

PRIMA PARTE: IL SALTO

**DAL “MURO DI DOLORE/MURO DEL PIANTO” AL “FESTIVAL
DEI RICORDI” (22.11.00 → 22.11.2002)**

A. II MURO DI DOLORE / MURO DEL PIANTO (22.11.00)

1) Notizie dal e sul primo incontro (11.2000): Un doc

Come abbiamo preannunciato nell'*Introduzione*, abbiamo scelto di confrontare la seconda seduta con la penultima.

Perché? Anche perché la prima seduta è lunghissima! Pensate: 261 turni verbali (o meglio, il doppio!, perché 261 sono gli scambi di turni verbali); e poi, risulta abbastanza noiosa.

In ogni caso, diamo alcune informazioni ricavabili dalla seduta:

1. a livello diagnostico – addirittura auto-diagnostico, da parte di Giovanni –: c'è stato un passaggio inavvertito dalla vitiligine al DOC! Vedi i turni (42a) e segg. Di vitiligine Giovanni si è ammalato a diciotto anni – adesso ne ha ventotto –;
2. Giovanni per primo parla di “comorbidità”, turni (172a) e (174a) = DOC + depressione;
3. le caratteristiche di questo DOC, quelle prevalenti e che ritroveremo, sono
 - a. la dimenticanza dei pensieri; tra i vari passaggi scegliamo il principale – come vedremo, tutto il secondo incontro sarà dedicato a questo tema! –, quello che incontriamo al turno (83a):

Mah, sostanzialmente questo: ho come de... ***l'idea di avere delle intuizioni dentro che non... non è vero che ci sono***, però, ho come ***l'idea... d'avere delle intuizioni dentro***, delle percezioni... che mi rendano particolarmente sensibile ***e di, ehm, nascondere a me stesso***, di... tacitare, ehm... Anche mentre venivo qua sul... sul treno, mentre guardavo fuori dal finestrino ehm, ti piglia, com'un tratto in cui [sospira] ti rendi conto che, normalmente, sei riflessivo, io normalmente sono una persona riflessi... cioè, che tende a riflettere, che tende a ragionare sopra le cose... Ehm, questa malattia ha come amplificato questa mia capacità di riflessione. ehm... a, un certo punto, le riflessioni si con... si condensano in delle frasi, in dei concetti, e, ovviamente, sono i pensieri... ***quando questi pensieri non li ricordo***,

non li so rimettere in fila nel senso non li so ordinare... ehm... per me diventa com'una TRAGEDIA, diventa... l'ansia, diventa... la paura d'aver sbagliato, ma la paura d'aver commesso un ERRORE MADORNALE, è questa la cosa...

- b. già in questo turno troviamo espressioni che ritorneranno frequentemente quali “tragedia”, “paura di aver sbagliato”, “errore madornale”;
- c. quindi, fin dall’inizio risulta evidente l’aspetto, come dire, morale, etico, della tematica esistenziale e della sintomatologia morbosa di Giovanni; Giovanni, ad esempio al turno (48a), oltre a citare i suoi “sensi di colpa”, ricorda la sua “matrice regiliosa... morale” e lo fa per spiegare come la sua idea di imitare Francesco – tenere presente che Giovanni appartiene ad una famiglia molto ricca – gli ha subito creato problemi con il padre; le premesse di quella che sarà una scazzotata – anche se a senso unico – col padre, ci sono già al turno (184a).

2) Muro di dolore / muro del pianto (22.11.00). Sintetico resoconto tecnico mimetico della seconda seduta

Si tratta della seconda seduta; cioè, della seduta “realmente” seconda”

Quindi, molto interessante per la verifica fatta attraverso il confronto tra le prime due e le ultime due sedute...

Oltre ad altri temi che segnaleremo, qui appare centrale – e da questo il suo interesse – il tema del ricordo impossibile (anche se ossessivamente ricercato). Nella prima seduta, il tema era apparso, ma non aveva invaso, come succede qui, quasi l’intero spazio.

Cerchiamo di racimolare qua e là alcune caratteristiche del “fenomeno” che si presentano in questa occasione:

1. evidentemente, esso consiste nel fatto che qualcosa sfugge a Giovanni;
2. che cosa gli sfugge? Sembra: una “un’idea ricorrente” (6a); un’“idea ricorrente che **abbia sbagliato** qualcosa o **abbia perso** qualche cosa” (*ibidem*); un’“idea ricorrente che stia facendo qualcosa di **dannatamente sbagliato**” (*ibidem*);

- qualcosa “**che genera soltanto paura**” (*ibidem*) – qua c’è una sorta di personificazione: “**uno** viene, ti fissa dentro, e... dopo un po’ genera soltanto paura”¹–; si tratta di un “errore, ma **non un errore da poco, cioè, un errore proprio... da non vivere**” (7a); un “**errore madornale**” (9a) – qui, Il testo completo recita: “Sì, un errore, sì, un errore madornale, uno di quello che non... che ti dice: ‘Ferma tutto!’, insomma, ecco, una di quelle cose che...” (*ibidem*) –;
3. il risultato è che Giovanni deve controllare: “la devi controllare sempre, insomma, a cercare di ricordare i propri pensieri” (*ibidem*);
 4. ma salta fuori, e prestissimo, che, forse, Giovanni non ha fatto nessun errore! Vedi il turno (19a): “**lo non so che errore è, non penso di aver fatto nessun errore**”!
 5. ma, in ogni caso, il meccanismo, della costrizione a “**ripetere quello che io stesso ho pensato, e la cosa non mi riesce mai**” ecc., si ripresenta costantemente; vedi il turno seguente (11a); interessante: qui Giovanni chiede a Salvatore: “questa la tenga a memoria! (*ibidem*).
 6. allora si tratta di qualcosa di diverso, non precisamente di un errore: anche se l’errore, in qualche modo, continua ad aleggiare –; un “percorso logico **si interrompe bruscamente... e, a quel punto, c’è come il terrore, terrore di aver detto qualcosa di significativo, di aver detto qualcosa di importante ma di non... non ricordarselo**” (*ibidem*); l’errore sta nel non ricordare qualcosa di significativo che è stato concepito! Ci sono dei percorsi che vengono “tagliati”... (15a); sembra trattarsi, talvolta, di “**un’intuizione geniale**, ecco, tanto per darle l’idea!” – non a caso emessa da una sorta di “oracolo” (11a); questo oracolo è l’entità “che parla in continuazione e, a un certo punto, spegne la comunicazione e vuole sentire da me... se ho capito quello che ha detto” (*ibidem*); entità davvero malefica, questo oracolo; che, però, ricorda anche e semplicemente una maestra un po’ sadica! –;
 7. (qui lo diciamo tra parentesi, ma si tratta di qualcosa di molto importante: è evidente che Giovanni, alla ricerca della propria identità, di ciò che è “suo”, gli compete... fa che lui

¹ Vedi un un’avvisaglia dell’istanza paranoica che si fa viva ogni tanto; in questo stesso testo, attraverso la figura del “sospetto”. A questo tema è dedicata la seduta 14ma.

sia lui e non un altro – in piena crisi adolescenziale –... è diviso: da una parte al centro dei ricordi c'è un errore madornale; ma, dall'altra, c'è anche qualcosa di chiarificatore: addirittura!, un'idea geniale! Nostro compito è indicargli l'*ingenium!*)

8. la cosa succede “centinaia di volte al giorno” (19a);
9. Salvatore cerca di distinguere tra “idea geniale” e “errore tremendo” (19b); ma Giovanni non vede la differenza! E ripete, di nuovo drammaticamente, la vicenda del ricordo che sfugge; quello che, questa volta, aggiunge è che, quando viene da Salvatore succede quanto segue: almeno per “due ore, sono liberato”, sente di poter conservare la mente “sgombra” (23a);
10. a proposito dell'errore, interessante il turno (24a); qui Giovanni parla di una sorta di “coscienza ingigantita” che definisce anche “un superego enorme”, ***una mancanza totale di umiltà... di... di... saper convivere anche con, con un non-ricordo; ecco, per me diventa una tragedia personale non ricordarmi una cosa***: sembra possibile concludere, almeno momentaneamente, che l'orgoglio coabiti con il terrore o che, addirittura, ne sia la causa (il superio ha origini esterne... Penso che torneremo su questo punto in questa relazione o altrove); Salvatore, poco dopo, formula l'ipotesi del “senso di colpa” (25b) che Giovanni precisa essere senso di colpa “di non ricordare” (26a)!
11. Giovanni cerca anche di prendere le distanze dall'enormità della cosa; vedi il turno (27a) in cui si dice e dice a Salvatore: ***son cose che non riesco a spiegarmi neanche a me; perché, che errore può commettere uno che non si ricorda un articolo?, non c'è niente di male nel non, nel non ricordarsi un articolo!*** (di un giornale)!
12. Di nuovo, l'errore c'è ma anche non c'è: ***io dovevo assolutamente trovare l'articolo; per me era diventata una questione importante ma non lo era, insomma, non...*** (31a);
13. Salvatore cerca di appurare se Giovanni ricordi qualcosa dell'articolo... e Giovanni, qualche brandello, lo rintraccia (33a e segg.)... per favorire Salvatore; ma, come sempre, per lui è una questione ***vitale*** ritrovare quell'articolo” (*ibidem!*)

14. Ad un certo punto Giovanni parla di un precedente che conosciamo: la vitiligine a 18 anni! (42a) ecc. Salvatore cerca di capire se, prima, c'è stato qualcos'altro! Giovanni parla di una infanzia "incredibilmente perfetta" (44a), di un'"adolescenza felice" (45a); precisa che, nel periodo in cui è insorta la vitiligine, stava vivendo "gli anni o l'anno più felice" della sua vita (*ibidem*)... Interessante che, anche a proposito della vitiligine, Giovanni parli di un "**brutto errore**" (46a): questo consiste nell'aver trasformato la vitiligine in un "dramma greco" (*ibidem*); definisce la vitiligine: "questa stupidaggine di malattia della pelle" (*ibidem*) – Salvatore gli fa osservare che di questo gli ha già parlato la volta precedente! Lo richiama a non ripetere ossessivamente... ma lo fa con una certa dolcezza! (46b) ecc.-;
15. (tra parentesi: indipendentemente dalle considerazioni che faremo sulla depressione bipolare... è un segno distintivo delle svolte verso la malattia operate dagli adolescenti, il fatto che siano perfetti o quasi, che vengano ritenuti e si ritengano perfetti... Oggettivamente, la perfezione è cosa duro da gestire! Come formarsi un'identità su questa base?);
16. (ancora tra parentesi: segnaliamo una sorta di "assonanza" tra la mostruosità o madornalità ecc. del contenuto del ricordo svanito e la felicità straordinaria dell'infanzia così come viene ricordata; prima o poi incapperemo in un intervento importante – la nostra opinione! – di Salvatore, quello consistente nell'avvicinare la mostruosità del contenuto dei ricordi che svaniscono con la mostruosità dell'atto, a dir poco criminale, dell'ex-compagno di studi quando ha raccontato a chi non lo sapeva che Giovanni, una volta, aveva le orecchie a sventola = era sbagliato! Era portatore di un errore madornale!, sed. 10ma, turno (36b);
17. siamo al primo intervento di Salvatore? Il quale prosegue suggerendo – consapevole della precarietà-inutilità del suo invito – di non ossessionarsi su un fatto...
18. Interessante che Giovanni gli risponda: "Perché io, non lo sa, io, a volte, ho avuto il **sospetto** di essere un po' [sospira] come... È perché mi chiedo da dove nasce tutta questa **severità**... una persona che in continuazione ha paura di sbagliare, crede di aver sbagliato!" (58a). Fa, così, ingresso la figura della severità (preceduta da quella del senso di colpa, del superio...). Salvatore, sulle prime, cerca di

distinguere tra severità e “bisogno di controllo” (61b); poi, vedremo che abbraccerà l’idea della severità; questa, ormai, già lo sappiamo, infierirà finendo col diventare vera e propria indegnità!

19. UNA COSA STRAORDINARIA! Per l’ennesima volta Giovanni ripresenta il suo problema... Gli si affaccia un “flash”, lo perde e... che cosa fa lui? **“cioè, come se in certo senso, io stessi un po’ contribuendo a costruire... un muro di dolore”** (62a)! Salvatore salta sopra l’espressione! Si informa se è la “prima volta” (63b) che Giovanni la usi; avuta l’assicurazione che Giovanni l’ha inventata ora, valorizza il fatto come una piccola fuoriuscita dall’ossessione (**almeno nella formulazione linguistica del proprio tormento!**) Valorizza anche il fatto che l’espressione implica che Giovanni si stia costruendo il suo dolore **con le sue mani!** (65b) ecc. **Cioè, richiama Giovanni – che vive sotto l’orizzonte della fatalità –, al senso della propria responsabilità, attraverso la valorizzazione di una sua intrapresa linguistica!**
20. Salvatore insiste fino al turno (87)... Giovanni oppone qualche resistenza: 1) sostiene che ciò con cui deve combattere gli “preesiste” (l’espressione ricorre quattro volte nel turno [88a]); 2) cerca di svalorizzare se stesso, anche su un piano linguistico, definendo il proprio “terrore”... come un **“villaggetto di... di paure che mi sono costruito... Tra le altre cose mi sto costruendo da solo, cioè, mi sto costruendo, che ho costruito nel corso del tempo da solo”**;
21. ma è evidente – almeno, se si tiene conto a) del recupero della costruzione del muro-villaggetto “da solo” (recupero che avviene perlomeno 4vv.) e b) dell’insistenza sul “da solo” iterato numerose volte (perlomeno 3vv), che si tratta, non solo di una resistenza, ma anche di una forma di assimilazione!
22. Salvatore ne approfitta per definire l’espressione di prima “originale” (89b);
23. Salvatore, inoltre, ricordando il fatto che Giovanni ha parlato di quel che gli è successo come di una “pratica” (88a) da chiudere, sottolinea che si tratta di una pratica sua, quindi importante! “mia pratica”... che anticipa le espressioni che

- incontreremo sulle labbra di Giovanni: “roba mia”, “Azienda mia”, ecc.!
24. Salvatore continua con i suoi interventi proponendo che, già nel caso della vitiligine, egli era preoccupato del giudizio degli “altri” (104b); senza transizioni, balza sulla figura del padre equiparandolo alla figura della legge! (106b): “sarà il padre” (*ibidem*), “sarà la legge del padre” (107b);
 25. anche questa volta Giovanni **assimila!** Infatti, parla di un “arbitro” (116a) ed arriva a concludere il turno così: “**se fosse per me, tutti ‘sti errori non li farei**, ecco... è come se ci fosse un giudice severissimo... lo non so come spiegarla, spiegarglielo... è come se mi annodassi in un circolo vizioso di... di... “ (*ibidem*);
 26. ad un certo punto emerge un gioiello!, cioè, un episodio che completa la serie orecchie a sventola-vitiligine-DQC: **quando era alle elementari, non consegnò alla famiglia la pagella perché l’aveva sgualcita!** (119a);²
 27. ma le novità non finiscono qui! Ad un certo punto, Giovanni ci informa che, nel bel mezzo di una sua crisi, può succedere qualcosa di simile: “questo mio stato di agitazione, non rimane inerte, non si ferma come in un frigo per ripigliare dopo; continua, va avanti e, a un certo punto, **seno come se la situazione si sbloccasse e... riappare come un’immagine che mi... ridà di nuovo chiarezza e si ha quasi l’impressione di essere come maturati; però, è... un’impressione, diciamo, fuggevole, sfuggente, non dura quasi niente!**, è solo, infatti, è solo un’osservazione che volevo fare, non è che sia una cosa che mi capita **molto spesso, la maggior parte delle volte, anzi!**” (135a);
 28. invitato da Salvatore, precisa: “lo, in qualche maniera, **mi rendo conto che questa malattia ha a che fare col senso**, ha a che fare con, con delle idee che, molto

² Comunque, la “serie” che, prima o poi, si presenterà nelle sue più significative espressioni, è la seguente: 0) l’episodio sopra riportato; 1) presa in giro – alle medie – per le orecchie a sventola (e intervento chirurgico per rimediare; successivamente, spostamento alla scuola dove insegnava la madre; su questo, vedi sed. 15ma (27a); 2) vitiligine e, in questa occasione, dichiarazione pubblica di un compagno delle medie che Giovanni, un tempo, aveva le orecchie a sventola! 3) nel corso del servizio militare, in occasione della “ricaduta”, silenzio perfetto perché nessuno sapesse! 1ma sed., turni (79a) e (158a) e segg.

probabilmente, di cui, molto probabilmente, noi non siamo nemmeno coscienti; che, però, sono delle idee alla base... ora sto per dire una strozzata, **insomma, delle idee alla base della vita**; io non so, sto per dire una stronzata!, nel senso che non so questo come si possa spiegare... nel senso, ecco, **ho come l'impressione, delle volte, che ci sia uno sblocco di cose proprio PRIMORDIALI, di cose e... INTANGIBILI MA... MA FORTI, oddio**, non riesco a spiegami" (136a) e prosegue parlando di una "immagine liberatrice" (137a), di qualcosa attraverso cui si acquisisce una sorta di "immunità" (*ibidem*):

29. cioè, questa esperienza di dolore, è anche un'esperienza di maturazione; più precisamente – e con ciò ci ricollegiamo alla "divaricazione" segnalata più sopra... – Giovanni ha anche l'idea che – anche se "non [...] molto spesso" –, al centro del *flash*, ci sia qualcosa di chiarificatore; inoltre, questo qualcosa di chiarificatore che – in un linguaggio più terra-terra, quello che usa anche lui dopo – potremmo definire "maturante" (verso l'individuazione), attinge a fonti "primordiali! L'aggettivazione ricorre in altri incontri – vedi sed. 12ma, turno (129a) e 16ma, turno (129a) *et passim* – e dà netta l'idea che, alla base (quanto alla "base", vedi più avanti) dell'individuazione, ci siano elementi primordiali, quali, ad esempio, per dirla freudianamente, il cumulo delle identificazioni...
30. tra le varie ed eventuali, ricordiamo che, all'inizio della conversazione, in riferimento alla precedente, Giovanni ha osservato che, se prima parlava "da solo" (5a) adesso si è sentito "ascoltato": da Salvatore (3a). Sappiamo, già dalla prima seduta, che, una volta, Giovanni parlava da solo, adesso parla con loro (18a) e segg. La stessa cosa vale per il pianto! Vedi già 1ma sed., turno (174a) *et passim*;
31. se Giovanni attribuisce al malfunzionamento del "suo povero cervello" il malfunzionamento della sua memoria (143a), Salvatore tende a sostenere, invece, che il cervello funziona proprio in questo modo... turni (143b) e segg.;
32. evidentemente Salvatore tiene ben presente il fatto che, spesso, l'impressione è quella di avere avuto un'"idea geniale" – si parlerà di "rivelazione", di "visione" –; su questo basa parte della sua obiezione; comunque, articoliamo questa obiezione per punti: a) l'oblio – vedi Proust – è un

- indispensabile meccanismo della memoria! (145b) e segg.: 2) quel che ci è noto è affidato al funzionamento “automatico” della memoria (147b) e segg.; 3) quel che non ci è noto, che spesso è, come nel caso dell’ipotesi di Peirce, un’“idea nuova” (simile a quella “geniale” di Giovanni), si manifesta in un modo particolare... Spesso, proprio attraverso lo spazio bianco (mentale), che, ad un certo punto e quasi inspiegabilmente, viene occupato dall’idea (150b) e segg. In questo caso non abbiamo il “controllo della situazione” (151b) – tenere conto che Giovanni, come accadrà altre volte, segue con attenzione; una volta chiederà di poter prendere appunti: sed. 6sta (52a), questa volta si impegna a scriverci sopra nel suo diario (154a) –;
33. a proposito del controllo, comunque, Salvatore distingue tra a) controllo indispensabile (154b) e segg.; con riferimento evidente alle situazioni in cui l’automatismo ci salva; e b) controllo impossibile; in questo caso si tratta delle situazioni “nuove” (154b);
 34. Giovanni ha buon gioco quando ribatte che la sua “quotidianità” è fatta di “situazioni sempre nuove!” (155a);
 35. Salvatore si rifà ricordando la “novità” – in realtà egli si sofferma sulle “novità”, ricordando anche quella emerse la volta precedente: egli si è messo a parlare!, (155b) – emersa oggi: soprattutto quella consistente nell’introduzione di un’espressione “nuova”: “muro di dolore” (che sembra avere molto a spartire con un’altra: muro del pianto!) (*ibidem*);
 36. Giovanni, ed ha ragione, sostiene che se ne può anche fregare delle idee “geniali” (159a);
 37. ma noi possiamo avere i nostri bravi dubbi! Infatti, noi, sicuramente noi, siamo qui alla ricerca di qualcosa di geniale! Sicuramente, possiamo ipotizzare che, alla base di tutto, ci sia qualcosa di geniale...
 1. potremmo così formulare la nostra abduzione:

	ho un flash – forse un’idea geniale – e subito lo perdo; lo ricerco poi, ossessivamente, ma invano;	RISULTATO
ma	quando si ha l’impressione di avere avuto un’idea geniale, la si perde e non la si ritrova più, è possibile che la genialità vada ricercata non in un	REGOLA

	contenuto specifico ideativo ma in una forma di funzionamento dell'ideazione stessa;	
allora	a Giovanni è stato tolto ciò che è suo, il suo proprio, la sua genialità; non la genialità in generale; ma la "sua" genialità (forse)!	CASO

38. Giovanni reagisce formulando "qualche speranza" (160a);
39. Salvatore, infine, ricorre ad un vecchio arnese della psicoterapia; nell'ultimo turno suo (160b), fa presente a Giovanni che l'idea del muro di dolore l'ha avuta lui! – "sono cose che lei ha fatto" –, che, in generale, le cose che sono successe sono successe "proprio in queste conversazioni, no?" Il "trucco", il trucco del mestiere, consiste nel far presente, e giustamente, al paziente che quel che è successo non se lo è inventato il terapeuta, l'ha prodotto il paziente stesso; si tratterà anche di cosa di poco rilievo concreto, ma, spesso, di grosso rilievo simbolico!

3) Testo integrale della trascrizione della seconda seduta

- 1a) GIOVANNI: Mi dica un po' come... come indirizziamo questa cura... Mi dica lei perché io... [affannato]
- 1b) SALVATORE: Mi dica lei, che cosa, che cosa si è sedimentato del nostro incontro...
- 2a) GIOVANNI: Ma... sì... l'esperienza è positiva... e...
- 2b) SALVATORE: Cioè, che cosa è positivo, insomma, entrando più nel particolare, si prenda un po' di respiro...
- 3a) GIOVANNI: Ma un pochino è un effetto placebo, cioè, di *credere che, per il solo fatto che una persona mi ha ascoltato, forse abbia diritto a una vita di qualità migliore...* A parte quello... io insomma spero che...
- 3b) SALVATORE: [Telefonata] Scusi!
- 4a) GIOVANNI: *Poi penso che, insomma, sia stato utile parlarne! A dire il vero, ecco, una cosa, un po' che ho verificato, e che io ne avevo parlato di questa cosa da solo... tante tante volte, avevo avuto anche il tempo, diciamo, di parlarne, la voglia... ecco, però, forse, c'è stata più chiarezza quando ne ho parlato con lei...* spero ci sia stata più chiarezza, e [pausa di 4 secondi]. Io sono sempre, *sono sempre, insomma, come persuaso dall'idea che ho, uno **strano disturbo** e...* che... sto tentando di fare quello che è nelle mie capacità per conviverci, da un lato, e superarlo da un altro [pausa di 5 secondi]; *certo, non è scomparso tutto dalla scorsa*

volta in qua insomma [ride]... lo... ho come una quotidianità fatta di piccole manie... che mi assorbe energie... però... una considerazione, che ho fatto e che facevo anche oggi a mio padre, è stata che io, non curando questa malattia, ero riuscito a crearmi un buon livello di vita; ora che c'è anche l'ausilio delle medicine, spero di poter ottenere anche risultati migliori, insomma [pausa di 4 secondi]

- 4b) SALVATORE: Quanti anni ha il babbo?
- 5a) GIOVANNI: Cinquantotto, cinquantanove [schiocca la lingua], e ... nulla!, io... io, ecco, sono... mi sfugge un po' questo fatto che... sono perfettamente consapevole del fatto che è una malattia, e però ne sono al contempo come uno di quei personaggi... *C'è sempre questa idea ricorrente che abbia sbagliato qualche cosa o abbia perso qualche cosa o stia facendo qualche cosa di dannatamente sbagliato [pausa di 4 secondi]; è come uno viene, ti si fissa dentro e... dopo un po' genera soltanto paura, e, quindi, si controlla, li controlli, la devi controllare sempre... insomma, cercare di ricordare i propri pensieri...*
- 5b) SALVATORE: Ha fatto qualche cosa di sbagliato, e... [pausa di 5 secondi] qualcosa di... tipo il peccato d'origine, cioè, tipo u... una cosa puntuale nel tempo, oppure...
- 6a) GIOVANNI: Sì, che ci sia, che, in qualche maniera, ***abbia fatto un errore, ma non un errore da poco, cioè un errore proprio... da non vivere, da non viverci!***
- 6b) SALVATORE: Uscire dalla finestra invece che dalla porta!
- 7a) GIOVANNI: Come?
- 7b) SALVATORE: No, dicevo, scherzosamente, uscire dalla finestra invece che dalla porta! Cioè, un errore grosso!
- 8a) GIOVANNI: ***Sì, un errore, sì, un errore madornale, uno di quelli che non... che ti dice: "Ferma tutto!", insomma, ecco, una di quelle cose che...***
- 8b) SALVATORE: E quando lo colloca questo errore?
- 9a) GIOVANNI: ***Io non so che errore è, non penso di aver fatto nessun errore!***
- 9b) SALVATORE: Del tipo... questa immaginazione...
- 10a) GIOVANNI: Ecco, in questa immaginazione...
- 10b) SALVATORE: Questo sentimento...
- 11a) GIOVANNI: Si colloca, temporaneamente, e... generalmente... la preoccupazione viene pochi secondi dopo, in un certo senso, io ora mi vergogno un po' a dirlo ma, insomma, ***lei faccia caso che questa mia ossessività... è come un... un oracolo [schiocca la lingua], che parla in continuazione, a un certo punto spegne la comunicazione, e vuole sentire da me... se ho capito quello che ha detto, come se gli sapessi ripetere quello che io stesso ho pensato, e la cosa non mi riesce mai, e... e da lì si origina una... una paura, ecco, questa immagine qua dell'oracolo dentro che parla, ecco, questa la tenga a memoria, cioè, idee che si intromettono dentro la testa, che***

hanno un loro percorso logico, e questo penso ce le abbiano anche le altre persone, ***io l'unica differenza è che, a un certo punto, questo percorso logico si interrompe bruscamente... e, a quel punto, c'è come il terrore, terrore di aver detto qualcosa di significativo, di aver detto qualcosa di importante ma di non, non ricordarselo!***

- 11b) SALVATORE: L'ha detto l'oracolo?
- 12a) GIOVANNI: Eh?
- 12b) SALVATORE: Questo qualcosa di significativo, l'ha detto l'oracolo?
- 13a) GIOVANNI: Diciamo, ecco...
- 13b) SALVATORE: L'ha detto lei all'oracolo?
- 14a) GIOVANNI: Io... oracolo, coscienza, non so come dire, un discorso interiore, io penso sia, inso... questo sia abbastanza normale.
- 14b) SALVATORE: Sì, sì, dico...
- 15a) GIOVANNI: Cioè, che ci siano dei discorsi interiori, che, a un certo punto, però, ***vengano come tagliati***, e nasce... nasce la paura, a me succede in continuazione proprio...
- 15b) SALVATORE: Scusi, poco prima stavamo parlando del... di questo errore...
- 16a) GIOVANNI: È... [pausa di 4 secondi]
- 16b) SALVATORE: Scusi, eh, se... stavamo parlando che lei diceva: "Ho la sensazione di aver fatto un errore irrimediabile", cioè un errore gravissimo!
- 17a) GIOVANNI: Sì!
- 17b) SALVATORE: E io le ho chiesto da che cosa è nato questo errore, e lei ha detto ma... non è che poi l'abbia fatto, nell'immaginazione!
- 18a) GIOVANNI: *Nell'immaginario succede centinaia di volte al giorno...*
- 18b) SALVATORE: E adesso è venuta quest'altra cosa dove, la paura subentra quando lei ha l'impressione netta di aver dimenticato ciò che l'oracolo le aveva detto!
- 19a) GIOVANNI: Sì, come dimenticato, sì, esatto, ***come se perdessi un'intuizione geniale***, ecco, tanto per darle l'idea!
- 19b) SALVATORE: Da una parte c'è un'idea geniale, però, dall'altra parte, c'è un errore tremendo; come le mettiamo insieme?
- 20a) GIOVANNI: Am... come?
- 20b) SALVATORE: Cioè, se, e
- 21a) GIOVANNI: L'idea è ...
- 21b) SALVATORE: È come se avesse imboccato due strade...
- 22a) GIOVANNI: ***Perdere un'idea geniale, è un errore...***
- 22b) SALVATORE: Come se avesse imboccato due strade interessanti! Però, adesso, mi sono un po' perso perché non, non sono andato in fondo, io, in, in questo caso, al suo al percorso che..
- 23a) GIOVANNI: Nulla, ecco, è come se ci fosse, un'enorme capacità di osservazione e di riflessione... però, è quasi innata, è una cosa che... ssshhu!, parte e... e non si sa dove va a pescare; poi, ad un certo punto, io non so come avviene, ***come se mi venissero fatte delle domande, se***

*avessi capito quello che ho detto, se avessi catturato quello che il mio cervello sembra catturare senza che io bisogna nemmeno io, insomma, me ne occupi più di tanto, e... è come se mi venisse chiesto se io ricordo quello che mi è successo, perché... come ricordare un principio è farlo vivere di nuovo, è... trasmetterlo, perché è conoscenza, e... però, ecco, io non so che cosa, cioè, mi sembra una cosa tipo, cioè... da film, perché, in fondo in fondo, io son, cioè, son soltanto una persona che ha... che ha sofferto di una malattia di pelle e che, da quella, ha sviluppato una malattia, un disturbo mentale, e... cioè, assurdo, perché io mi rendo conto del fatto che sono completamente fuori strada in questa rappresentazione mia, io sono fuori strada, però, ecco... le attività pratiche, essere coinvolto, **ecco, per esempio, quando vengo da lei io per due ore, sono liberato, perché... almeno in queste due ore, l'attenzione che pongo al parlare!, non si è, almeno, diciamo, non ne ho la garanzia se succederà anche in futuro, insomma, almeno, nel tempo che parlo con lei, mi sembra di avere la mente sgombra**, ecco, quando sono impegnato riesco, ma quando mi succede, per esempio, un viaggio in treno, mi succedeva alle lezioni universitarie, studiando a casa, allora, lì, questi treni, questi treni, questi... queste discussioni, diventano proprio... [pausa di 4 secondi]*

23b) SALVATORE: Proprio?

24a) GIOVANNI: Talmente ripetitive da diventare nauseanti... e... io lo so che sto qui a tediarla coi miei problemi, però.... Dice, perché, perché non li metti da una parte!, non riesco a... segregarli; non so come dire, non riesco a... ecco, è come se non riuscissi a dire: "Ora di questa cosa non me ne occupo!", è come se rispuntasse fuori da sola, e... a volte trovo le immagini... proprio l'idea di un vulcano, butta fuori roba e... e... te, in qualche modo, senti di indirizzare queste colate da una parte e dall'altra ma... è come se questo principio che, a me mi è venuto fuori in quell'anno e mezzo-due di solitudine, io non so come... passando le giornate da solo, soffrendo perché soffrivo, sentendosi a disagio, non so come, nascendomi questa mania, ne è nata anche questa... [pausa di 4 secondi]. **È come se ci avessi una coscienza ingigantita, ecco, non so come esprimere, superego?, superego enorme, [pausa di 4 secondi] ecco, un SUPEREGO ENORME, una mancanza totale di umiltà, di, di... saper convivere anche con, con un non ricordo, ecco, per me diventa una tragedia personale non ricordarmi una cosa!**

24b) SALVATORE: Se non ho capito male, già la volta scorsa mi diceva che questa è la forma in cui si, si presenta, la forma più significativa in cui si articola il disturbo in questo periodo...

25a) GIOVANNI: Sì, sì esatto!, sì, sì, per esempio...

25b) SALVATORE: *Cioè, la colpa, il senso di colpa, è colpa, è colpa di non ri... mmm... relativo a questa...*

26a) GIOVANNI: *Di non ricordare!*

- 26b) SALVATORE: Soluzione di continuità del discorso, anche nell'esempio dell'oracolo [interviene Giovanni dicendo: "però questa mattina"... ma Salvatore si impone alzando la voce e conclude] dove c'era il taglio della voce dell'oracolo e la dimenticanza di quello che ha detto!
- 27a) GIOVANNI:... mi è riuscito col giornale, non mi succedeva da tempo, ogni tanto succede, ma sono fenomeni minori, diciamo, e ho dovuto rifogliare questo maledetto giornale, e... io non so che cosa avessi in testa!., molto probabilmente era un articolo che ti si fissa, e... s... come se non lo rileg... ecco! Se non lo rileggi è come un errore, *son cose che non riesco a spiegarmi neanche per me, perché, che errore può commettere uno che non si ricorda un articolo?, non c'è niente di male nel non, nel non ricordarsi un articolo, sfogliando il giornale! Eppure quell'articolo lì diventa come da cercare; in realtà, poi, non l'ho neanche trovato!, sicchè, insomma, ho sfogliato, faccia conto, visivamente, si vede una persona che sfoglia un giornale sette otto pagine alla ricerca di un articolo che, poi, ad un certo punto, lo chiude e lo mette da una parte!*
- 27b) SALVATORE: Perché, alla ricerca, perché?, sapeva che c'era?
- 28a) GIOVANNI: Perché l'avevo visto in precedenza, però, ecco, non mi ri...
- 28b) SALVATORE: Dove, sempre nel giornale?
- 29a) GIOVANNI: Sempre nel giornale, sì.
- 29b) SALVATORE: Nella stessa copia, oppure
- 30a) GIOVANNI: È come se, arrivando in fondo, si... si ricordasse di qualcosa; allora l'andasse a ricercare prima... ma, dopo un po', mi sono accorto dell'assurdità l'ho ripiegato e....
- 30b) SALVATORE: E l'assurdità, dov'è?
- 31a) GIOVANNI: Nel fatto che io dovevo assolutamente trovare l'articolo; per me era diventata una questione importante, *MA NON LO ERA, INSOMMA, NON.....*
- 31b) SALVATORE: L'articolo, si ricorda vagamente di che cosa trattava, no?
- 32a) GIOVANNI: *Mmm... [sospira] no... no...*
- 32b) SALVATORE: *Ma l'aveva letto, aveva letto il titolo, che cosa aveva fatto con questo articolo?*
- 33a) GIOVANNI: *Mi sembrava fosse tipo cronaca, ora... [schiocca la lingua], ora non vorrei...*
- 33b) SALVATORE: No, no, le volevo chiedere...
- 34a) GIOVANNI: Non l'avevo letto, non l'avevo letto...
- 34b) SALVATORE: Non l'aveva letto?
- 35a) GIOVANNI: Avevo scorso l'occhiello...
- 35b) SALVATORE: Allora il titolo sì.
- 36a) GIOVANNI: L'occhiello... il titolo, la foto, ah!, mi pareva che parlasse del progetto Arianna, il progetto Arianna quello... quella struttura

clandestina che hanno creato e ho pensato: “Guarda lì!, c’è gente che si occupa di combattere la droga e gli vanno a mettere i bastoni fra le ruota!”... perché, ora, sono stati denunciati per pericoli eversivi, hanno scambiato, hanno scambiato, un... una volontà di sconfiggere il problema della droga con un tentativo di eversione; secondo me, lì, il magistrato non ha proprio colto, comunque, va bè, e... per me quel momento era... era vitale ritrovare quell’articolo, però, ecco, mmm... qui si vede un po’ che questa malattia e... è un cedimento perché non sono stato delle ore a cercare quest’articolo, insomma, non, ecco, diciamo così, una specie di tratto ossessivo, ho sfogliato il giornale più del dovuto, e però, ecco, non, e, infatti, anche questi, questi, diciamo, disturbi che mi colpiscono, hanno questo che io ho avuto un disturbo che mi ha colpito per un anno e mezzo di fila, questa maledetta malattia della pelle che mi venne nel ’93, e lì si era come creata una mania propria, insomma, io, non so come dire, una cosa che ti occupa ore e ore al giorno, che poi era soltanto una semplice osservazione del proprio aspetto, e considerazioni su questo aspetto che non mi andava bene, e, si figuri, avevo diciott’anni!, ***lì veramente è stata la classica crisi giovanile, forse con qualche supporto in più l’avrei superata sicuramente, l’avrei superata meglio, il problema è che ora ecco, queste, queste manie non sono una mania che ti rimane per un anno, un anno e mezzo, è sessanta piccole manie nell’arco di ventiquattr’ore, ogni mania, chiamiamola mania, o chiamiamola disturbo ossessivo, a me mi costa in termini di ansia di...***

36b) SALVATORE: *Cioè, sessanta cose tipo quella del giornale?*

37a) GIOVANNI: Sì, sì, e non sto esagerando, e... a me mi ruba il tempo, insomma, mi ruba, mi ruba l’energia, abbastanza, abbastanza, insomma...

37b) SALVATORE: Sei all’ora?

38a) GIOVANNI: Sì, sì, uno ogni dieci minuti, faccia conto lei, e... ***è, infatti, una tragedia!***, lei pensi che io ci ho fatto tutti gli studi universitari con questo disturbo io... ancora mi domando come cavolo ce l’ho fatta, e, forse, ecco, magari i problemi li sento più vicini adesso che devo, devo anche cominciare a lavorare a dicembre-febbraio, a dicembre-gennaio, comincerò a lavorare, insomma, quello che mi è riuscito con lo studio non so fino a che punto mi potrà riuscire con un lavoro, insomma, anche questo è un aspetto che mi preoccupa parecchio...

38b) SALVATORE: Quali differenze sta pensando tra...

39a) GIOVANNI: Ma sa... io studiavo, frequentare per me era un divertimento, voglio dire la verità, a me, andare a una lezione e sentire il professore che parla e io che prendo appunti, per me, era una specie di divertimento, non mi pesava, non mi pesava per nulla, e... studiare a casa, dava grande libertà, studiare con gli amici, similmente mi riusciva, ma lo facevo meno, più che altro studiavo da solo, a casa, e... sicché, praticamente, filava tutto liscio, insomma, quando vedevo arrivare i 28,

- 30 agli esami, insomma, ero contento, e... poi, non so se se lo ricorda, glielo dissi la volta scorsa, che c'è stata una progressione positiva nel senso che io, via via, miglioravo la mia condizione di malato, diciamo, pur non curandomi, perché, alla luce dei fatti di oggi, quella non era la cura giusta, e... altrimenti non si spiegherebbe come mai adesso mi vengano prescritte dieci volte più pasticche di quelle che prendevo prima, **e... e... ecco, ora ho perso il filo del discorso, ecco, sì, appunto**, c'era stata questa progressione e io avevo migliorato via via, la qualità della mia vita, sicché, insomma, io, io, diciamo, da questi disturbi ossessivo compulsivi in parte ne ero già uscito, non nel senso che ne fossi uscito veramente [suona il campanello]
- 39b) SALVATORE: Scusi non so chi sia [interruzione di 2 minuti e 15 secondi]
- 40a) GIOVANNI: Sì, ho capito, ho capito!
- 40b) SALVATORE: Erano due pacchi!
- 41a) GIOVANNI: L'impressione è che la medicina per il mio disturbo, ma per tanti altri disturbi, non ha raggiunto la stessa efficacia che ha raggiunto in altri campi, e... la cardiologia... insomma, altre branche della medicina, mi sembra molto più avanti, perché il funzionamento di questi... diciamo, psicofarmaci, è molto rozzo, nel senso che, almeno per quello che ci ho potuto capire io, il funzionamento è molto rozzo; e poi, diciamo che, qui, c'è una sorta di... [schiocca la lingua] educazione all'igiene mentale... che io mi rendo conto, che è fondamentale e che è una cosa che, molto probabilmente, lo hanno sviluppato autonomamente... ma, nel mio caso, e... c'è stato uno sviluppo armonico e ora ne sto pagando, diciamo, qualche conseguenza, io non lo so poi, se si debba imparare a vivere o se si impara vivendo, però, quello che è chiaro è che, nel mio sviluppo, c'è stato questo evento qua che...
- 41b) SALVATORE: Sta cosa è... un'informazione, in questo momento, non fondamentale, mi capita di farle la domanda, gliela faccio; questa cosa capita di schianto, senza che ci sia stato mai nei dicott'anni precedenti, come posso dire, una avvisaglia, un qualcosa di simile, anche sulla base di una considerazione a posteriori?
- 42a) GIOVANNI: No!
- 42b) SALVATORE: **Proprio un taglio netto con un passato che non ha niente a che fare con questo!**
- 43a) GIOVANNI: **Il punto è che io ho avuto un'infanzia, cioè, era incredibilmente positiva, non so come dirglielo, e...**
- 43b) SALVATORE: Non parliamo tanto di infanzia, perché siamo arrivati a diciott'anni...
- 44a) GIOVANNI: **Eh, sì, io ci ho avuto una adolescenza felice e... questa malattia mi ha colpito nel momento in cui stavo, forse, vivendo l'anno, gli anni o l'anno più felice della mia vita... e...** quando un ragazzo passa da il biennio al triennio, c'è un po' la fase di...

una fase particolare, soprattutto perché si incontrano le ragazze per... insomma, almeno nel mio caso, si incontravano per la prima volta, si comincia a fare le bravate con gli amici, si comincia ad alzare un po' il gomito, si fa i viaggi da soli, e... questa malattia alla pelle io l'ho, a me mi ha traumatizzato, ma... a parte il fatto che ho dovuto passare un'estate intera a San Vincenzo a fare i bagni di sole, cioè, già quello, uno non ne esce fuori tanto bene, perché, per, viene...

44b) SALVATORE: Era da solo, solo?

45a) GIOVANNI: Con i miei genitori, però, ecco, senza amici e, soprattutto, io non volevo vederne, perché **la cosa un po' mostruosa** di questa malattia che si chiama vitiligine è che, per guarire, devi fare dei bagni di sole; però, i bagni di sole sono anche quelli che mettono in evidenza le macchie, perché, se te hai una parte del tuo corpo depigmentata e pigli il sole, tutta la parte attorno si colora, perché prendi l'abbronzatura e la parte depigmentata viene ancora più risaltata!, ecco, è come i denti bianchi di un nero, si vedan meglio che i denti bianchi di un uomo bianco, sicché, paradossalmente, questa che era la cura, i bagni di sole, era anche un modo per amplificare il problema! Poi, si figuri lei d'estate, siamo completamente svestiti, sicché un si po' di neanche mi potevo copri, un giubbotto, una sciarpa, qualcosa del genere, questa esperienza è una stronzata!

45b) SALVATORE: Lei ne ha anche sul corpo?

46a) GIOVANNI: No, qui, sulla mano e qui, sulla faccia, e... questa esperienza, se inserita nel giusto contesto, è una stronzata, perché, con i problemi che ci ha la gente quotidianamente, io di questo me ne sto rendendo conto sempre, sempre più, troppo tardi, insomma, con tutto quello che succede nel mondo, insomma, **la tragedia per le mie macchioline non ci sta assolutamente, non è una cosa assolutamente... lo, ecco, rendersi conto, ad anni di distanza, di un BRUTTO ERRORE,**

Qui, notiamolo, anche se di passaggio, abbiamo a che fare con un "brutto errore" (= madornale, mostruoso, enorme...) fatto anni fa e ricordabile!

prima di tutto, prova di coraggio nessuna, dimostrazione di maturità, zero, e, insomma, questo mi ha... cioè, è un'esperienza che... mi ha proprio rattristato, perché, insomma, io, da un paio di macchioline, **poi, sono riuscito a creare un dramma greco e a sviluppare una mania. lo non so quanto ci sia di congenito, certo è che la domanda permane se io, forse, avessi gestito in maniera migliore questa, questa stupidaggine di malattia della pelle, forse, ora, non mi troverei con tanti problemi;** insomma, io ero diventato un maniaco, queste macchie le vedevo dappertutto e... quando sono guarito da queste macchie, mi sono reso conto che mi ero creato, parecchio male,

- purtroppo sono dovuti passare altri due anni prima che me ne rendessi conto, sicché, insomma, quando mi sono rivolto...
- 46b) SALVATORE: Tenga conto, tenga conto, così, di passaggio, sicuramente glielo ho già detto, ma... queste cose che sono fondamentali per certi, in altra misura rischiano di essere degli equivalenti ossessivi, no?, cioè, lei, ti capita qualcosa nella vita, è fondamentale che tu te lo ricordi, si chiama memoria storica, [Giovanni annuisce], però lei questo fatto me l'ha già raccontato e, adesso, me lo riracconta, ma la cosa fondamentale che mi racconta è che lei ci rimugina continuamente sopra, cioè è, non è più una memoria storica...
- 47a) GIOVANNI: Ho capito, ho capito!
- 47b) SALVATORE: Si rivisita, ogni tanto, per me si fa un approfondimento ulteriore... ma, se ci si ritorna, e si fa ogni giorno il giorno del ringraziamento, ogni giorno la festa della vittoria...
- 48a) GIOVANNI: Sì, sì [pensieroso], no!, ho capito, ho capito, sì, dovrei pensare ad altro!
- 48b) SALVATORE: No, no, non dico che dovrebbe pensare ad altro!
- 49a) GIOVANNI: Ma ci provo, eh, glielo assicuro!
- 49b) SALVATORE: No, dico, questo è un problema, è una forma attraverso la quale si manifesta il problema, come la volta scorsa, quando...
- 50a) GIOVANNI: Sì, può darsi, in qualche maniera....
- 50b) SALVATORE: Come la volta scorsa, quando tentò di fare una diagnosi sulla base o della psicanalisi o d'altro, insomma no?, il, il tentare continuamente di rendersi conto da dove è venuto il tipo, il discorso [???
- 51a) GIOVANNI: Sì, sì, un discorso, sì, le origini...
- 51b) SALVATORE: Quello è un discorso storiografico, quello è un discorso psicologico, sono fondamentali, chi può dire che fare storiografia o fare eziologia è fuori posto?, manco per idea!, sono cose fondamentali!, però, quella non è una, in quella forma, sia la storiografia, sia l'eziologia, cioè, il lavoro eziologico, che il lavoro storiografico, finiscono con l'essere sia improduttivi che produttivi, invece di sofferenza, perché si incarnano, senza volere, incarnano la forma...
- 52a) GIOVANNI: Della rigidità...
- 52b) SALVATORE: Dell'ossessione...
- 53a) GIOVANNI: No?, e... solo una domanda...
- 53b) SALVATORE: Come se questa cosa, come se un fiume in qualsiasi posto andasse, fosse sempre il Po, oppure l'Arno, capito?, cosa voglio dire?
- 54a) GIOVANNI: Ecco, la domanda che le volevo dire...
- 54b) SALVATORE: Si crea un nuovo letto, però quel nuovo letto è sempre il suo, insomma, ecco, via...
- 55a) GIOVANNI: Sì, ecco, allora, quello che ha detto lei, può essere interessante vedere...

- 55b) SALVATORE: *Con questo, non è che le posso dire di non pensare [piccola risata] capito?, però, quando lo pensa, forse, sarebbe utile ricordarsi che lei sta facendo, che quella è, adesso se ne va a sessanta, quella è la sessantunesima e quell'altra la sessantaduesima della giornata, o forse sono anche, diciamo, quelli che...*
- 56a) GIOVANNI: Sì, ora, io non so...
- 56b) SALVATORE: ... sono cose quasi permanenti, il ricordo di come è nata la cosa... ah se non fosse nata, se l'avessi capita meglio.
- 57a) GIOVANNI: Se l'avessi presa meglio...
- 57b) SALVATORE: Oppure...
- 58a) GIOVANNI: *Perché, io non lo sa, io a volte **ho avuto il sospetto** di essere un po'... [sospira] come... È perché mi chiedo da dove nasce tutta questa severità, una persona che in continuazione ha paura di sbagliare, crede di aver sbagliato.*
- 58b) SALVATORE: Ma, non so se sia, lei insiste sulla severità... parlando recentemente con una mia collega di problemi simili, lei mi diceva anche... *mi parlava di sensi di colpa, teorizzava sui sensi di colpa, sull'importanza dei sensi di colpa... io sarei più propenso a pensare che si tratti di una, come diceva, qual era l'espressione che usava lei, in questo momento mi sfugge...*
- 59a) GIOVANNI: Quale?
- 59b) SALVATORE: Severità!
- 60a) GIOVANNI: Severità, sì!
- 60b) SALVATORE: Io parlerei più di... come le ho già detto la volta scorsa, di bisogno di controllo!
- 61a) GIOVANNI: Eh! Esatto, esatto!
- 61b) SALVATORE: È diversa la severità dal bisogno di controllo!
- 62a) GIOVANNI: ***E... io, per esempio, in questo momento, ecco, tanto per piacermi... ho un pensiero ossessivo e... e... m'è venuto così, come barlume, mentre lei mi diceva che... c'è il pericolo, no?, della... della, diciamo, di creare l'ossessione, dell'ossessione, ecco, a me m'è venuto come un flash, così e... cioè, come se, in un certo senso, io stessi un po' contribuendo a costruire... un muro di dolore e questo pensiero, ecco, ce l'ho dentro e basta!***
- 62b) SALVATORE: Un muro di dolore!
- 63a) GIOVANNI: Sì!
- 63b) SALVATORE: *È la prima volta che usa questa espressione o è un'espressione che le è familiare?*
- 64a) GIOVANNI: ***No, è la prima volta che lo uso***, ecco, s... l'esperienza è un po' simile a questa, non so come dirle, è come [schiocca la lingua] un pensiero che si incunea e... non ti permette di pensare ad altro, è come se avesse bisogno di essere come focalizzato e... [pausa di 4 secondi] non lo so, ce l'ho ancora dentro, però [schiocca la lingua], rilassandoci un po', vai piano piano, è *come se dovessi dipanarlo...*

- 64b) SALVATORE: *Però, se lei dice un muro di dolore è un'espressione che colpisce, se non l'ha mai pensata!*
- 65a) GIOVANNI: *Sì, è un flash che m'è venuto in mente!*
- 65B) SALVATORE: *Non è, non è un'espressione che la ossessiona, è la prima volta che la dice, è un fatto importante, indipendentemente poi da quello che significhi, non importa nulla, ma mi ha colpito!, come se stesse costruendo un muro di dolore e, oggettivamente, è lei, è una persona in cui si capisce che... soffre, che ha sofferto e soffre!*
- 66a) GIOVANNI: Sì, perché...
- 66B) SALVATORE: *E... il fatto che questa espressione sia la prima volta che la dice, cioè, l'ha inventata adesso, dimostra che questa espressione non fa parte del... del... della pratica ossessiva, perché, altrimenti, sarebbe una delle espressioni che lei ha sempre usato...*
- 67a) GIOVANNI: *Sì, ecco...*
- 67b) SALVATORE: *E, quindi, è segno di una, possibilità reale, di un comportamento non ossessivo, è l'intenzione, la creazione di un... [Giovanni ride sarcastico]...*
- 68a) GIOVANNI: Dice? [Ridendo in modo sarcastico; pausa di 6 secondi] Eh! Perché io...
- 68b) SALVATORE: È un modo di parlare di sé che è molto più umano, quando lei mi dice la rigidità, il cosmo, oggi abbiamo parlato di un oracolo....
- 69a) GIOVANNI: Ehhh [sospira]
- 69b) SALVATORE: Oggi mi ha parlato di un muro, forse l'oracolo è una cosa più... invece un termine più... un'immagine più familiare... a lei non è la prima volta che...
- 70a) GIOVANNI: Ma ora non ricordo quante volte ho usato il termine oracolo, però...
- 70b) SALVATORE: Il muro... il muro, come si chiama?
- 71a) GIOVANNI: Di dolore!
- 71b) SALVATORE: Lei si sofferma dicendo "muro di dolore", si sofferma più, *non è soltanto un'espressione... è anche quello che... l'espressione esprime, no?, si sofferma, semmai, di più sulla sofferenza che lei patisce, lei sta dicendo: "lo soffro!"*
- 72a) GIOVANNI: Sì, è...
- 72b) SALVATORE: *Io, addirittura, sto costruendo una sofferenza!*
- 73a) GIOVANNI: *Ah... io... sì, ecco, io sto costruendo una sofferenza e...*
- 73b) SALVATORE: E questa cosa, devo dire la verità, è più banale....
- 74a) GIOVANNI: *Non è una cosa decente, l'ho detto!*
- 74b) SALVATORE: Come così... banale, nel senso, non banale, cioè, *non è banale come espressione, anzi!, direi, quasi, è poetica! In ogni caso, non è banale, effettivamente. perché colpisce! Uno dice: "Accidenti, un*

muro di dolore, ammazzalo! Forse non avevo capito quanta sofferenza, qua c'è un muro di dolore!"

75a) GIOVANNI: Eh... [sospira]

75b) SALVATORE: *Poi c'è la precisazione: "sto costruendo", cioè, con le sue mani, a questo punto se la sta costruendo questa sofferenza!*

76a) GIOVANNI: Sì!

76b) SALVATORE: Come un muro di dolore... sembra che sia un messaggio molto attendibile, rispetto agli altri, eziologici o storiografici, che sono sicuramente molto più difficili, molto più complessi... *lei in questo momento sta parlando di sé....*

77a) GIOVANNI: Mmm...

77b) SALVATORE:... di sé proprio genuinamente, così come adesso là, invece, sta cercando di ricostruire, è una cosa diversa, no?

78a) GIOVANNI: Sì, ecco, io...

78b) SALVATORE: A me sembra che, quella volta, ho fatto, avrei potuto fare... ***Questo, questo, secondo, me è una fuoriuscita dal giro...***

79a) GIOVANNI: Ma perché... dal giro ossessivo!

79b) SALVATORE: ***Dal giro ossessivo perché lei sta parlando di sé in termini il più possibile genuini, e se sono genuini, non sono ossessivi!***

80a) GIOVANNI: Perché io le spiego che, io...

80b) SALVATORE: No?

81a) GIOVANNI: Sì, sì, no, questo... questo...

81b) SALVATORE: Se uno dice, che faccio?, ah!, sai che faccio?, chiudo, io non lo chiudo mai quando vado via di casa il...

82a) GIOVANNI: Gas!

82b) SALVATORE: Il gas o cose di questo tipo... ma, anche se vado via per un mese e mezzo, lascio acceso, tanto [ride], e, allora, lo sai che faccio oggi?, lo chiudo, poi ritorno e dico: come mai non funziona? Perché l'ho chiuso, no?, magari, quella è un'idea nuova che mi viene adesso, sto... sto... rispetto alla sua idea nuova del mu... dell'espressione "muro", "mi sto' costruendo un muro di dolore!"

83a) GIOVANNI: Sì, perché...

83b) SALVATORE: Non ha niente ha che fare, è una cazzata, insomma, ha capito? E...

84a) GIOVANNI: Sì, sì, è la verità!

84b) SALVATORE: Esce, è un gesto che esce dalle mie abitudini, quello di andare a chiudere, perché, caso mai, non so... mia sorella, o non so chi, mi ha detto: "Senti, quando lasci casa, questa volta chiudi tutto perché stai via tre mesi, mi raccomando, chiudi questo e quell'altro!", no?

85a) GIOVANNI: Sì, in effetti...

85b) SALVATORE: Allora sarebbe... ah! Mi sono ricordato, telefono e dico: "lo ho chiuso, eh... eh... eh... [ride], capito?, sarebbe una cosa che... diversa, ecco!, in questo caso è una cosa diversa, è più genuina!

86a) GIOVANNI: Ecco, su questo fatto della...

- 86b) SALVATORE: A questo dovrebbe pensare...
- 87a) GIOVANNI: Sì, su questo fatto di mancanza di genuinità...
- 87b) SALVATORE: Genuinità che, in questo caso, è molto retorico, genuinità, l'ho detto io, è, non lo dice lei, suggerirei una maggiore adesione al se stesso di adesso!
- 88a) GIOVANNI: No, però, ecco... suggerirei questa, una possibile interpretazione. Insomma, che ne do io razionalmente... quando il dolore, come in questo caso, io ho un dolore che, in qualche maniera, *preesiste* alle cose che mi danno dolore... non so come dirle, questi... disturbi ossessivi sono come delle cose che si scatenano, ma... cercano un argomento per scatenarsi; in realtà, *io mi accorgo che il fatto che... gli spunti possano essere così diversi*, sono state per due mesi le sigarette, poi i giornali, calcoli matematici, necessità di controllo, sensi di colpa legati alla religione cristiana ecco... quando uno si rende conto, si rende conto di questo... *io ho un dolore che, che preesiste alla cosa che mi dà dolore*, la cosa che mi dà il dolore cambia e... il dolore in sé, che forma, è la stessa e... io non faccio parte di quelli che si lavano in continuazione le mani, non so se ne ha mai sentito parlare, quelli che si lavano di continuo le mani... però, quello è evidente, è chiaro, le mani ce l'hanno pulite, però, loro hanno questa sensazione, che le mani sono sporche, *come qualche cosa che gli preesiste dentro*; in realtà, basta un minimo per scatenarglieli, basta che sfiorino un attimo un televisore... così... e gli viene subito la paura delle mani, dei germi... chissà che cosa hanno preso. Io, avendo questo dolore che *preesiste* alle occasioni mie di dolore, quotidiane, io ho sempre avuto bisogno come di.. di... conoscerlo, di spiegarlo, di razionalizzarlo, di motivarlo e di allontanarlo, non lo so come, ma, in un certo senso, è come se lo debba, conoscere, tipo, la frase che io le ho detto prima, io, in qualche maniera, gliela ho dovuta ridire e, assolutamente, gliela dovevo ridire perché, altrimenti, e... non lo so, se non riesco a dare una specie di interpretazione simbolica o pratica a quello che mi sta succedendo, ***non riesco neanche a chiudere la pratica***, in un certo senso, è come se mi rimanesse accesa una spia, non so come, ora sto entrando in un linguaggio, in un modo di parlare, insomma, che non è il mio e..
- [Giovanni risulta agitato]
- 88b) SALVATORE: Di chi è ?
- 89a) GIOVANNI: No, è confuso, insomma, non è... non sono solito esprimermi in maniera così confusa, comunque, ecco, io, in qualche maniera, io, *per controllare questa... questa sensazione di dolore che ho dentro, io, in qualche maniera, mi faccio come una rappresentazione, dopo che ho fatto una rappresentazione, è come se dovessi tradurre in un'altra lingua...* un po' come fanno i modem per permettere a due computer di calcolare modulatore e demodulatore, fanno da traduttori fra un computer e l'altro, io faccio da traduttore fra questo senso di insofferenza, di severità, non so neanche che cosa che ho dentro e...

e... il mondo reale... devo come... in questo senso. Ecco, io sono, forse, la persona più cosciente di se stesso che... che possa esistere perché e.. sono, sono un inno all'egoismo, all'egocentrismo al... al... ecco, questo è un aspetto poi che mi preoccupa, insomma, io e... io sono preoccupato di una persona che non riesce a guardare i problemi che non siano diversi dai suoi, ecco, da questo sono, diciamo, ***c'ho proprio il terrore... cioè.. di crescer su, in questo e... villaggetto di... di paure che mi sono costruito, che, fra le altre cose, mi sto costruendo da solo, cioè, mi sto costruendo, che ho costruito nel corso del tempo da solo***, ecco, questa è proprio un'idea, una prospettiva di vita che mi spaventa, ecco... [sospira], io vedo una cosa, mi interessa, ho visto delle videocassette, mi sono subito interessato, insomma, sono una persona che ama leggere due tre giornali al giorno, cioè, ecco, in un certo senso sento anche che... viene fuori un modo di presentarmi che, che non è gradevole, e... io, per primo, se conoscessi una persona che, è sempre preoccupata soltanto di se stessa e l'unica cosa che riesce a vedere è la propria sofferenza, ecco, un po' mi... [pausa di 5 secondi] darebbe fastidio e... forse ho dato anch'io parecchio fastidio a tutta la gente che ho avuto intorno in quest'anno [schiocca la lingua].

- 89b) SALVATORE: Sì! Però, cioè, intanto le chiedo un'informazione, cioè, non ho capito, cioè, io ho valutato questa espressione: "Costruisco un muro di dolore", come un'espressione che lei, e le ho chiesto... le ho chiesto informazioni, le ho chiesto se era la prima volta che la esprimeva, che la utilizzava, come un'espressione ***originale***, cioè, nel senso detta oggi [Giovanni annuisce], poi, invece e... mi sbaglio o no lei, mi ha parlato come di un'espressione che le *è servita per chiudere una pratica...*
- 90a) GIOVANNI: Sì, sì [sospira], è vero questo, *questo potrebbe far pensare che, in realtà, abbia fatto l'opposto di quello che lei diceva... ma, ma, non credo, io...*
- 90b) SALVATORE: No, potrebbe anche significare semplicemente che lei...
- 91a) GIOVANNI: Ne ho, ho sentito il bisogno di rappresentarlo in qualche maniera...
- 91b) SALVATORE:... *ripensandoci, cioè, elaborandola l'ha sputtanata!*, cioè, se si inventa un modo per chiudere la pratica, va bè che chiudere una pratica...
- 92a) GIOVANNI: In qualche maniera, ecco, dovevo tirarla fuori, dovevo tirarla fuori..
- 92b) SALVATORE:... le pratiche bisogna chiuderle, c'è gente che non le chiude mai, le pratiche, in pratica l'ha chiusa, insomma, no?
- 93a) GIOVANNI: Sì, sì, ecco, ecco...
- 93b) SALVATORE: Un buon amministratore, chiude...

- 94a) GIOVANNI: Il termine “pratica da chiudere” e... penso sia il termine migliore, cioè, mi viene come l’esigenza di...
- 94b) SALVATORE: Però, questa non mi sembra tanto una... pratica, *bruttina come pratica, perché qui è una...*
- 95a) GIOVANNI: *È come un’idea!*
- 95b) SALVATORE: ***È una trovata burocratica [????], qua, qua è una, è una cosa che la riguarda!***
- 96a) GIOVANNI: *È come un’idea...*
- 96b) SALVATORE: È una cartella clinica, da chiudere, ***non è una pratica burocratica! è la mia***

Un invito all’insistenza sul classico “mio”! Qua “sua”, secondo Salvatore, è la “cartella”

cartella e, insomma, è lì!, c’è la malattia!

- 97a) GIOVANNI: È buffo!
- 97b) SALVATORE: Noo...
- 98a) GIOVANNI: Buffo!
- 98b) SALVATORE: Pratica e...
- 99a) GIOVANNI: Ha ragione, e... è buffo perché io non ho termini di paragone...
- 99b) SALVATORE: O, se è una poesia che io, con cui io esprimo e... io ho chiuso, ho finalmente terminato la poesia, ho trovato, ho trovato la chiusa, ho trovato la rima finale, non so io...
- 100a) GIOVANNI: Sì, ecco, in qualche maniera, io...
- 100b) SALVATORE: La pratica è un modo per sputtanare questa cosa, cioè, è un modo per parlarne in termini un po’ troppo...
- 101a) GIOVANNI: Riduttivi!
- 101b) SALVATORE:... riduttivi, insomma, cioè, no ?
- 102a) GIOVANNI: E... sì, va bene, forse l’espressione “pratica per chiudere” l’ho usata in senso simbolico...
- 102b) SALVATORE: Quell’altra, l’altra cosa che volevo dirle e... non so fino a che punto, lei sia al centro di se stesso, e quindi lei parlava, la volta scorsa, non so se anche oggi ha ri... rievocato il termine altruismo egoismo [Giovanni annuisce]... è perché, quando lei, ad un certo punto, scopre che... ha la pelle rovinata da questa malattia, poi, dopo, successivamente, che ha la vita rovinata da quest’altra malattia, prima la malattia della pelle, poi la malattia psicologica, psichica...
- 103a) GIOVANNI: [Sussurra] mentale... [pausa di 4 secondi]
- 103b) SALVATORE:... da una parte lei è al centro della propria attenzione, la sua pelle, lei si occupa della sua pelle...
- 104a) GIOVANNI: Sì, è stato il trionfo dell’egoismo, quell’esperienza!
- 104b) SALVATORE: Eh! Eh!, *però, dall’altra parte, forse, lei è occupato del giudizio degli altri sulla sua pelle, quindi, è occupato dagli altri anche... no?, quando lei parla di senso di colpa...*

- 105a) GIOVANNI: Sì, sì, e...
- 105b) SALVATORE:... il senso di colpa è... *quando parlava anche di superego oppure di coscienza ingigantita, può essere una coscienza ingiga... ingi... parlava anche di severità...*
- 106a) GIOVANNI: Sì!
- 106b) SALVATORE: *La severità, allora, forse, ci penso adesso, prima lo stavo escludendo [pausa di 7 secondi]... in... inevitabilmente e... sono tutte e due le cose presenti perché lei è colpevole rispetto ad un entità che la ri... da cui proviene la definizione di ciò che è giusto o non è giusto, no?, cioè, che è bello o non è bello, sarà il padre...*
- 107a) GIOVANNI: Però ecco...
- 107b) SALVATORE:... sarà la legge del padre...**
- 108a) GIOVANNI: L'esperienza della vitiligine, ecco, era un trauma anche per me stesso!
- 108b) SALVATORE: Sì, d'accordo, però, è anche ...
- 109a) GIOVANNI: Sì, mediato dagli altri...
- 109b) SALVATORE: È anche la legge che, non si deve essere così... no?
- 110a) GIOVANNI: Come?
- 110b) SALVATORE: Cioè, c'è una specie di legge che dice che non bisogna esser così, non bisogna essere malati, bisogna essere sani, non bisogna essere ossessivi, bisogna... bisogna... chiudere la pratica con l'ossessività e procedere oltre, no?, chiudere la parentesi che può capitare a chiunque, può capitare, ma uno la chiude e va oltre!, [Giovanni annuisce] e ***questa istanza è una distanza esterna che poi viene interiorizzata ma, solitamente, è un istanza esterna...***
- 111a) GIOVANNI: Ho capito, ho capito!
- 111b) SALVATORE: *Cioè, ciò che è bene o è male ci viene detto di solito dall'esterno!*
- 112a) GIOVANNI: ***Chissà se io mi sarei sentito schiacciato dagli altri!***
- 112b) SALVATORE: No, no, no, non sto dicendo questo, io sto semplicemente dicendo che, quando lei fa il discorso: "lo mi sento poi colpevole perché ho trascurato il mondo e mi sono messo a occuparmi soltanto di me stesso", stia attento!, perché, quando si è messo a occuparsi soltanto di se stesso e ha trascurato il mondo, si tratta di una concezione che gli è stata evidentemente trasmessa come ci viene trasmessa a tutti, a tutti ci viene trasmesso questo, ***non è che a lei è stato trasmesso e a noi non viene trasmesso***, noi, di solito, fin da quando, poi, col passar degli anni, maturandoci, ci formiamo una nostra, e non tutti se la formano, una nostra, un nostro peculiare modo di pensare, di vedere il mondo, delle nostre lenti particolari per leggere gli avvenimenti, la gran parte delle persone non ha un suo modo di leggere, *pensa di avere un suo modo, in realtà l'ha ereditato, insomma, no?, certe volte lo ha modificato pochissimo, insomma, no?*
- 113a) GIOVANNI: Sì, ora io non so...

- 113b) SALVATORE: Riceviamo dall'esterno le tavole delle leggi, diciamo così, no?, e, tra le varie tavole, all'interno di questa progettistica, c'è anche, che bisogna essere belli e non brutti, sani e non malati o brutti per un periodo di tempo, dopo di che, recuperare... quindi, nel momento in cui si vede brutto, lei diventa il centro dell'attenzione sua, non si preoccupa più degli altri, però, *nello stesso tempo, lei sta per tutto quel periodo impegnato a rispondere come colpevole della legge che la vede come colpevole, la legge interpretata evidentemente da lei, a modo suo!*
- 114a) GIOVANNI: Sì, infatti...
- 114b) SALVATORE: Non c'è nessuno là che le sta dicendo: "Tu sei colpevole!", per, lei si sta occupando anche del collettivo, non si sta occupando soltanto di se stesso, questo gioco, questa definizione, mi sembra insufficiente, non mi sembra...
- 115a) GIOVANNI: Sì, sì, però, in questo senso...
- 115b) SALVATORE: lo dico anche perché questa interpretazione, secondo me, insufficiente, come posso dire, come dire, partigiana, le sega le gambe, non è un'interpretazione che, al limite, benevola verso di lei, le fa bene, le fa male, secondo me, è inesatta! Io, anche per amor del vero, però, dico, anche per amor suo, perché questo sbaglio a questo, questo, questa lontananza dal vero, rischia di aggravare la sua situazione ulteriormente, lei ha, quindi, poi, un senso di colpa perché si è occupato soltanto di se stesso, mentre, in tutto quel periodo, lei si sta, si è occupato, per adesso si preoccupa probabilmente anche dell'immagine che lei, si sta occupando degli altri, si sta occupando del collettivo che la disapprova e, quindi, ***lei è severo in nome di questo collettivo, rispetto a se stesso!***
- 116a) GIOVANNI: *Sì, ecco... qui ha colto qualcosa d'interessante perchè è... è difficile poter spiegare ora, a distanza di sette anni, che cosa io provavo in quella situazione... ma, per me, è come se m'avessero... come se un arbitro, a un certo punto, m'avesse detto: "Torna in panchina!" o... l'allenatore m'avesse detto: "Hai finito di giocare!", quelli lì erano gli anni più felici della mia vita, è come se m'avesse detto: "Hai finito di giocare!, ora vai in panchina!" e, però, è stata una panchina lunga perchè e... questa malattia è rimasta dal 93 fino... no, dal 92 fino al 94, insomma, son du' anni di panchina potrebbe essere in un certo senso, ecco e... e questo, sì, è interessante, nel senso che lo vedo quando vedo gli altri, io vedo sempre dei... delle persone un pò severe e... il giudizio degli altri, lo specchio a me mi... [pausa di 4 secondi] mi inquieta abbastanza [pausa di 45 secondi] Se fosse per me... non so... ora stavo per dire: ***"Se fosse per me, tutti 'sti errori non li farei!"***, ***ecco... è come se ci fosse un giudice severissimo, io non so come spiegarla, spiegarglielo, è come se mi annodassi in un circolo vizioso di... di...****
- 116b) SALVATORE: Ecco, però, allora, proponiamoci, proponiamo questa piccola correzione che, forse, non è nemmeno tanto piccola, io sono

severissimo e non sono soltanto egoista, sono severissimo, e sono severissimo... la severità si può coniugare anche... ma... da un'altra parte e anche esclude... si può coniugare con l'egoismo ma, dall'altra parte, lo esclude, l'egoismo perché, se sono severo, dov'è l'egoismo? [Giovanni annuisce]. Sono severo nel nome di una legge, quindi, io mi sto vittimizzando, cioè, sono, cioè, una cosa che è molto più complicata, quindi, non semplifichiamo e.... Rivediamo anche che lei è oggetto di una vessazione, di una severità vessatoria oltre che essere... a causa di questa serie di avvenimenti... concentrato su se stesso mentre, invece, è circondato da un mondo, forse, sul quale potrebbe dispiegare la propria attenzione anche con profitto suo e degli altri...

117a) GIOVANNI: E.... ci sono degli episodi...

117b) SALVATORE: Non soltanto degli altri anche suo perché, se lei si occupasse degli altri, cioè del mondo in generale, ne trarrebbe vantaggio...

118a) GIOVANNI: Sì...

118b) SALVATORE: Altri ne trarrebbero vantaggi, ma anche lei ne trarrebbe vantaggio...

119a) GIOVANNI: Oh, sì, ecco, io ho sempre avuto questa impressione qua, che io sono un tipo che butta via bambino e acqua sporca, ***possibilmente anche tutta la stanza da bagno butta via, se c'è verso e... ci sono dei piccoli episodi e sono soltanto piccoli episodi, però, io, per esempio, mi ricordo, da piccolo, ora va bé, che sia una bischerata, è un collegamento che sto facendo adesso, non c'avevo neanche mai pensato, e.... ci dettero le schede, le pagelle, no?, e... nella mia pagella, la mia pagella, nel farla vedere a casa ai genitori, si sguanci! ecco, io, questa pagella, non l'ho più riconsegnata a scuola, cioè, piuttosto che consegnare la mia pagella sguanciata, io la nascosi!***

119b) SALVATORE: In che anno siamo?

120a) GIOVANNI: Quinta elementare, n!o, terza, quarta, seconda, non ricordo, se, ne, dove e.... ecco, questo da un po' l'idea del tipo di carattere, insomma, che... insomma, per me era improponibile io... posso riniziare anche tranquillamente un migliaio di volte a fare la stessa cosa e... questa

120b) SALVATORE: *Quindi, forse un comportamento ossessivo c'era anche all'ora... se la pagella non è perfettamente stirata...*

121a) GIOVANNI: Però, ecco, in quel caso era garanzia di... garanzia di buoni risultati, insomma; io, a questa componente ossessiva, gli devo anche buoni risultati... pochi, i pochi buoni risultati che ho ottenuto dalla vita!

121b) SALVATORE: L'ossessività è... a quel punto non si parla più di ossessività, [Giovanni sospira] no, per esempio, scrivo un libro, adesso perché ci sono delle bozze di un libro... se lei scrive un libro, fa la bibliografia e la fa con un certo ordine, oppure va a beccare [???] e non

ce n'è neanche uno, lei deve essere un po' ossessivo; cioè [ridacchia], deve essere molto attento perché, altrimenti, dice: "Mah, sai, non sono mica ossessivo!"... pieno di refusi, ogni tanto c'è una frase squinternata che non si conclude, dice: "Mah, questa roba è illeggibile!", dice: "Mah, sa, io son... non mica ossessivo!"... "Come!, non sei ossessivo!, è questione che scrivi come un cane!"

122a) GIOVANNI: Ho capito, ho capito!

122b) SALVATORE: No, quindi, non si chiama ossessività, si chiama capacità di correggere le bozze!

123a) GIOVANNI: Sì, però, ecco... c'è un legame labile fra... fra le due cose!

123b) SALVATORE: Sì, no, e, infatti, c'è un salto di quali... di qualità, un salto di quantità che diventa di qualità se lei sta correggendo delle bozze... lei, di solito, corregge due volte; cioè, lei ha diritto a correggere le bozze due volte; se vuole farne di più, le possono anche infliggere una penale!, però, se lei dice: "Senta!, è uscito un libro, ho comprato un libro l'altro giorno, come si chiama non mi viene il nome, vecchio, si prese quindici giorni per leggere le bozze e poi ci lavorò sopra per quindici anni [ride]!", e va be', là è un caso diverso, non parliamo di un tipo ossessivo...

124a) GIOVANNI: Sì, per esempio...

124b) SALVATORE: Di un tipo che, a un certo punto, nega durante la sua vita, quest'opera; praticamente è l'unica opera della sua vita, il... non le so dire il titolo in questo momento perché non... Però, se fosse uno che scrive, invece, come me per ragioni di lavoro, no?, e... un giorno si incappa in un testo di cui chiede continuamente la correzione delle bozze e... chiaramente io... deve andare a chiedere aiuto a qualcuno perché...

125a) GIOVANNI: Eh, sì!

125b) SALVATORE: Mi si è bloccata anche la vita!

126a) GIOVANNI: Ecco con me, con me...

126b) SALVATORE: Capito? cosa voglio dire?

127a) GIOVANNI: Sì, sì!

127b) SALVATORE: Quindi, è successo, un salto di di...

128a) GIOVANNI: C'è un grado che diventa poi quasi qualità, però, poi.

128b) SALVATORE: Sì, poi, dopo, io sono un altro, un... [sovrapposizione di voci]

129a) GIOVANNI: Uno sfasamento di grado che, però, porta a una qualità della vita completamente diversa!

129b) SALVATORE: Questa non si chiama ossessività, in qualche modo...

130a) GIOVANNI: E...

130b) SALVATORE: Ci può essere, infatti, non so, c'è una persona che è molto, al limite posso dire che è un po' ossessiva; però, gli faccio correggere le bozze perché non gli sfugge nulla!

- 131a) GIOVANNI: Tipo, per esempio, sempre come eventi ossessivi, io, sembra incredibile, ma io, per sessanta giorni di fila, ho provato a smettere di fumare, cioè, per sessanta volte, intendo!
- 131b) SALVATORE: Sì, me l'ha detto, la scorsa volta...
- 132a) GIOVANNI: Anche quello io... è una chiara testimonianza che c'è qualche cosa di [pausa di 4 secondi]... come un marchingegno che si sciupa, che, però, vuole funzionare comunque, non lo so, e già dire marchingegno che si sciupa è già un... e... un voler trovare per forza, qualche cosa che non va... ecco, le volevo solamente dire questo, questo è un pensiero che mi è venuto, un'osservazione... quando io m'abbandono a questa, a questa, *perché io, in qualche maniera, io devo... per vivere... io devo, in qualche maniera, spengerla, questa spia* e... sì! controlla il gas, controlla il gas, però, arrivo, ad un certo momento, a meno che uno non si voglia trasferire nella stanza in cui ci vuoi abitare, devi fare le tue cose e... ovviamente, ora mi capita con lo studio ma... può capitare tra gli amici, una vacanza, insomma, quando ho qualche cosa che mi... mi... interessa, ecco, queste ossessioni, inanzitutto, non vanno in vacanza, però, ecco, ***succede qualcosa che... [pausa di 5 secondi] come degli scatti dentro e... [pausa di 8 secondi] è come se... [pausa di 4 secondi], non occupandomi della cosa e impiegandomi in altro, poi, ad un certo punto, la situazione si sbloccasse un po' da sola, si rilasciasse da sola e... e vengano fuori ora; io non li ricordo bene, ma, insomma, vengano fuori i pensieri più strani, e... quando questo accade... [pausa di 6 secondi] non so' come poterglielo spiegare, è come se avessi l'impressione che... reagendo... in maniera diversa, intervenissi in qualche parte mia, del cervello e...*** che ne ottenessi dei benefici in termini di... che discorso complicato, in termini di consapevolezza, questo non so davvero come spiegarlo!
- 132b) SALVATORE: Me lo può ripetere, perché non ho sentito?
- 133a) GIOVANNI: Eh... eh... non riesco a spiegarlo neanche io!
- 133b) SALVATORE: No, ma anche facendo lo stesso...
- 134a) GIOVANNI: Quando io, per vari motivi, devo trascurare, ***cioè, non posso chiudere la pratica per come vorrei, questo mio stato di agitazione non rimane inerte, non si ferma, come in un frigo, per ripigliare dopo, continua, va avanti, e, a un certo punto, sento come se la situazione si sbloccasse e... riappare come un'immagine che mi... ridà di nuovo chiarezza e si ha quasi l'impressione di essere come maturati; però, è... un'impressione, diciamo, fuggevole, sfuggente, non dura quasi niente, è solo, infatti, è solo un'osservazione che volevo fare, non è che sia una cosa che mi capita molto spesso, la maggior parte delle volte, anzi...***

- 134b) SALVATORE: Per verificare se ho capito, mentre, sia a proposito, sia con... quando parlava all'inizio dell'oracolo, sia la volta scorsa era... usando altre metafore, un altro linguaggio...
- 135a) GIOVANNI: Ecco è come se questo oracolo, ad un certo punto...
- 135b) SALVATORE: E mi diceva che a, era un'intuizione, poi di perderla, di avere un senso di colpa perché, relativamente a questa soluzione di continuità, poi, ad un certo punto, quando dice di fare il ponte, a questo punto, invece, **ha appena finito di dirmi che certe volte, invece, recupera anche se in modo sfuggevole quello che si era...**
- 136a) GIOVANNI: Ecco, ecco, la cosa posso dirgliela forse in termini più chiari, ecco, **così ora mi è venuta un'immagine forse è più, è più chiarificatrice e... io, in qualche maniera, mi rendo conto che questa malattia ha a che fare col senso, ha a che fare con... con delle idee che**, molto probabilmente, di cui, molto probabilmente, noi non siamo nemmeno coscienti che, però, sono delle idee, alla base... ora sto per dire una stronzata insomma, **DELLE IDEE ALLA BASE DELLA VITA [= primordiali]**, io non so, sto per dire una stronzata, nel senso che, non so, questo, come si possa spiegare... nel senso, ecco, io ho come l'impressione, delle volte, **CHE CI SIA UNO SBLOCCO DI COSE PROPRIO PRIMORDIALI, DI COSE E... INTANGIBILI MA... MA FORTI, oddio, non riesco a spiegarmi, è come se compissi un passo e... [pausa di 9 secondi] mio Dio [sussurrato], è come se, il fatto di, rifiutare di chiudere la pratica in maniera ossessiva attraverso un controllo, e abbandonarmi a quella che è la paura o la cosa, poi, venisse fuori un aspetto più vero più... più reale...**
- 136b) SALVATORE: Cioè, come se la perdita della memoria, la perdita della continuità aiutasse a...
- 137a) GIOVANNI: **È come se venisse fuori un'immagine liberatrice, ecco, un'immagine che, in qualche maniera... ti desse l'idea di esserti, di essere diventato immune a quel tipo di paura, non so come... come dire, ecco, è come acquisire un'immunità ad una paura... io ho una paura e, a un certo punto, ecco, è come se acquisissi una sorta di immunità, però, in realtà, poi ne nasce un'altra diversa e... e... io non so quanto di quello che le sto dicendo può, può ...**
- 137b) SALVATORE: No, questa cosa è interessante, adesso io le dico quello che ho capito, probabilmente aggiungo qualcosa d'altro, però è molto interessante perché rende più complessa come quella cosa dell'egoismo, della severità, rende più complessa la situazione relativa al senso di colpa, no?, quello di cui abbiamo parlato prima...
- 138a) GIOVANNI: Sì!
- 138b) SALVATORE: Questa cosa rende più complesso il senso di colpa relativo, quello, il senso di colpa relativo all'egoismo, il senso rivolto, in questo caso relativo, alla discontinuità [Giovanni annuisce] per cui io, ad

un certo punto, non riesco più a fare il ponte tra quello che avevo pensato...

139a) GIOVANNI: E quello che sono adesso...

139b) SALVATORE:... e quello che sta, sto pensando adesso perché non mi ricordo più il nesso che c'era; cioè, non mi ricordo più cosa ci ho da poggiare, al limite, avrei anche un ponte, avrei diversi ponti, ma non so dove metterli, insomma, perché non ho le sponde diciamo, ecco; **ma lei sta dicendo, invece, che, in certi momenti, lì, le uso una delle espressioni che lei ha usato, l'intuizione felice, geniale che aveva completamente perso si ripresenta anche se in modo sfuggevole ma come, come qualcosa di liberatorio!**

140a) GIOVANNI: Sì, però!

140b) SALVATORE: Potrebbe essere, sembra che non sia necessariamente quell'idea geniale che lei aveva avuto, *quell'intuizione geniale potrebbe essere qualche cosa di diverso...*

141a)GIOVANNI: Però, ecco, si ripresenta più... [sospira], si ripresenta più, come movimento celebrale... ora io qui sto toccando la vera pazzia, mi rinchiuderanno, però...

141b) SALVATORE: No, all'epoca attuale non ti rinchiudono!

142a) GIOVANNI: Come?

142b) SALVATORE: All'epoca attuale non ti rinchiudono, tranne che per quindici giorni.

143a) GIOVANNI: Ah! Allora è come se questa, questa malattia, questo disturbo ossessivo intervenisse su dei, dei nodi vitali della mia vita e, ad un certo punto, ci fossero come dei momenti in cui mi viene [pausa di quattro secondi] **come un meccanismo che è sbrogliato, slegato, ma non è slegato perché ci ho ragionato sopra, è slegato perché, ad un certo punto, il cervello è come un organismo come quegli altri** [si perdono delle parole per la fine del nastro]... persona che ci ragiona, ma in quanto di cervello sottoposto a questo stimolo perché io mi metto nei panni del mio povero cervello che è da sette anni che è bombardato continuamente in questa maniera, ecco, non so che cosa avviene però... em... in qualche maniera, io sento che ci sono delle conseguenze per... ecco, non penso che il discorso si fermi lì, cioè...

143b) SALVATORE: Però, questa cosa che lei mette, scusi un attimo se la interrompo, su un piano patologico, è proprio il modo, invece, di funzionare del nostro cervello, capito?

144a) GIOVANNI: [???]... molto probabilmente...

144b) SALVATORE : Se lei pensa a quello che dice Proust, non so se si è mai occupato della...

145a) GIOVANNI: Eh, no!

145b) SALVATORE:... della "Ricerca del tempo perduto", un'opera a cui ha lavorato per tutta la vita, [???] ma una delle immagini fondamentali, che proprio è fondamentale... una delle immagini fondamentali, usiamo un'altra accezione, è che è indispensabile l'oblio perché ci sia...

- 146a) GIOVANNI: È, appunto!
- 146b) SALVATORE:... perché ci sia qualche cosa di nuovo, cioè un ricordo di ciò che è passato organizzato diversamente. C'è un'immagine, adesso non mi ricordo, come se [???] e la vita fossero sistemati come in delle botti, di cui proprio ci siamo proprio dimenticati; cosa fondamentale perché ci sia il ritrovamento che poi è anche la costruzione di ciò che...
- 147a) GIOVANNI: Ma, infatti, la mia ossessione è spiegabile...
- 147b) SALVATORE:... il, il processo della scoperta, dell'invenzione... anche scienziati si sono occupati di come loro siano riusciti a risolvere dei problemi, uno dei modi classici è quello per cui uno ci pensa, ci pensa, ci pensa, ci lavora, ci lavora, ci lavora, poi si addormenta e, a un certo punto, si sveglia con l'idea in testa, la scrive; poi scopre che è la cosa che doveva... cioè, le risulta quasi strano, mi sembra, almeno da quello che ho capito è [sovrapposizione di voci]... come una cosa patologica che, il suo cervello, a un certo punto, quindi, lei stesso, insomma, lasciamo perdere... em le produca un'idea autonomamente, è così?
- 148a) GIOVANNI: Sì!
- 148b) SALVATORE: Sembrerebbe quasi senza capo ne coda, senza riferimento...
- 149a) GIOVANNI: Sì!
- 149b) SALVATORE:... come una cosa patologica, no? Sarà un'idea sfuggibile e non sfuggibile, come diceva prima, parlando dell'immagine del frigorifero eccetera, eccetera, *però è il modo di funzionare del nostro cer... non andiamo a controllo, o abbiamo controllo soltanto dei processi già noti...*
- 150a) GIOVANNI: È infatti io...
- 150b) SALVATORE:... per cui $2 + 2$ fa 4, oppure, non importa che cosa, la capitale della, della Francia è Parigi... però, e, insomma... avanti di questo passo, ce ne sono tante di cose di così, mica solo così cretine, insomma, cose molto più complesse; ma quelle, è chiaro che sono nella nostra mente tranne che quando il nostro cervello comincia ad essere colpito, non lo so, dalla malattia di Alzheimer od altro, si comincia a sfaldare e poi lo perdiamo completamente; diversamente, il patrimonio, il patrimonio, senza il quale non potremmo guidare la macchina, noi... no?, anche automaticamente giriamo a destra e sinistra mentre chiacchieriamo, evitiamo anche gli incidenti, così, per riflessi condizionati, perché fortunatamente, fortunatamente positivi perché altrimenti perderemo anche la vita, no? Questa, questa roba è il noto, ma ciò che è non noto, se siamo portati, o costretti, o interessati a fare qualcosa di nuovo, inevitabilmente ci dobbiamo affidare a procedimenti completamente diversi perché l'idea, l'ipotesi, non è una cosa a disposizione, dobbiamo produrla...
- 151a) GIOVANNI: Io su questo, ora, proverò un po' a casa...

- 151b) SALVATORE:... e, se dobbiamo produrla, allora non abbiamo la possibilità, in quel momento ci troviamo di fronte a una situazione in cui non abbiamo il controllo della situazione perché quella situazione non è... tant'è vero che stiamo cercando di immaginare l'ipotesi che ci possa progressivamente mettere in controllo, per lo meno logicamente, rispetto a questa situazione. Peirce, che si è occupato di questa questione del macro-argomento, proprio logico, abduzione, deduzione, induzione, parla di situazioni sorprendenti che richiedono una ipotesi sorprendente, cioè l'ipotesi strana, l'idea nuova, che dia ragione dell'ipotesi; cioè, che l'ipotesi dia ragione della situazione sorprendente; diversamente, se la situazione non è sorprendente, piove, uno prende l'ombrello, è un fatto che faccio automaticamente, non c'è bisogno di un'ipotesi geniale...
- 152a) GIOVANNI: Vabè, in questo senso...
- 152b) SALVATORE:... "Che faccio,? lo prendo l'ombrello, e tu che fai?", "Eh quasi, quasi anch'io" , siamo due avventurieri, due che osano prendere l'ombrello... ma, insomma, mi sembra una cosa ridicola; di fronte ad altre situazioni sta... "Si sta movendo l'edificio... che facciamo?, di fronte a un terremoto!" "Che facciamo?, usciamo dalla finestra!", cioè, ci precipitiamo, oppure, forse, è meglio rimanere qua mettendoci sotto", non lo so io... dove ci sono i muri perimetrali, non so...
- 153a) GIOVANNI: Io, io a volte...
- 153b) SALVATORE:... là si tratta di avere l'idea nuova, perché la cosa sorprendente... vabè devi anche sapere che a Firenze, a volte, c'è una piccola scossa, di solito rimango fermo aspettando che passi, ma in altri posti non è questa la reazione migliore [sorride]!
- 154a) GIOVANNI: Nulla, ecco, io em... em... su questo poi, magari, ecco, proverò a buttarlo giù, questo discorso, quest'ultimo discorso, quest'ultima osservazione, scriverci qualcosa... Però, io ho come l'impressione, cioè, ho come l'impressione, credo, penso che...
- 154b) SALVATORE: Comunque, per concludere, ci sono alcune cose dove il controllo della situazione c'è, e se non c'è è un guaio, perché lei se si accorge di stare guidando la macchina ma le manca qualche cosa, tipo si accorge che non sa mettere la marcia indietro o la marcia avanti, oppure che il volante non lo tiene bene in mano, è meglio che parcheggi subito [sorride] e cerchi di scoprire come mai non ha il controllo della macchina, perché è un pericolo per sé e per gli altri, ammazza anche qualcuno, no? Quello è un controllo che bisogna avere, se non si ha è qualcosa di patologico. C'è un'altra situazione rispetto alla quale, invece, il controllo non si può avere, perché non è possibile che lei abbia il controllo di una situazione nuova; avere un controllo significa avvicinarsi a quella situazione facendo delle ipotesi, relativamente a quella situazione, vedendo come... capito?
- 155a) GIOVANNI: *È proprio quello che, la mia quotidianità... [sospira] è fatta di situazioni sempre nuove, per utilizzare un linguaggio, insomma,*

quello che stava dicendo lei; nel senso che non è fatta di situazioni nuove ma, per me, è fatta come se fossero nuove, perché, em...

155b) SALVATORE: *Comunque, ha ragione, però, la cosa nuova oggi, mi sembra, come la volta scorsa... è importante scoprire che, mentre abbiamo un problema, abbiamo anche delle risorse, relativamente al problema, altrimenti siamo fregati, no? La volta scorsa un aspetto importante, secondo me, da tenere presente, insieme a quegli aspetti importanti negativi, **ma un aspetto importante positivo è che lei, da un certo momento in poi, ha comunicato agli altri, è fondamentale!** Ha chiuso questa solitudine, insomma, ha cessato di lavorare da solo, almeno gli altri erano dei collaboratori potenziali, o, perlomeno, gli spettatori, insomma del... gli spettatori compartecipi, diciamo, no? E oggi vengono fuori due cose: da una parte che questo senso di colpa relativamente al comportamento egoistico forse è complicato da uno stato di, di vittima rispetto a una severità eccessiva che lei stesso poi esercita ma poi in nome di un collettivo; e, dall'altra parte, che il tentativo di controllare, certe volte, invece, è complicato dalla comparsa, cioè, quindi, il tentativo di controllare, di recuperare l'idea, l'intuizione giusta che, invece, si è persa, il tentativo di ricostruire il *continuum* che, invece, è stato tagliato, *si complica, e questa complessità è importante perché è una ricchezza; c'è qualche cos'altro anche, si complica con la comparsa di un'idea fuggevole, di un'idea che, poi, eventualmente, sfugge; ma è un'idea, è un'idea nuova, non è come oggi anche l'espressione costruisco, mi costruisco, costruisco un muro di dolore, non so se era proprio così, che è un'espressione nuova; anche per dire una cosa vecchia, ma è una cosa nuova. Questo è importante perché, altrimenti, perché questo le dà l'idea che, mentre lei è un ossessivo, è anche un non ossessivo, perché, altrimenti, il lavoro sul [???] sarebbe impossibile, se non ci fosse nella sua stessa vita degli...**

156a) GIOVANNI:... Anticorpi...

156b) SALVATORE:... degli elementi antitetici, degli anticorpi come dice lei...

157a) GIOVANNI: lo uso spesso, questa espressione, non è l'espressione più giusta, anzi, è un'espressione abbastanza rozza, però, ecco, parlando soprattutto coi miei genitori, per fargli un po' capire, io uso l'espressione "abbruttito"; però, non è l'espressione giusta, però, ecco, di questo io sono cosciente, cioè di un'esperienza che ha cambiato il modo con cui io percepisco **COSE FONDAMENTALI** e mi rapporto, mi rapporto alla vita, io em... lei mi dice "perché c'è bisogno di controllo", c'è bisogno di controllo perché ho paura...

157b) SALVATORE: Sì sì, no, la capisco, però...

158a) GIOVANNI:... per me, per me, quel controllo è vitale... è come se fossi perso...

158b) SALVATORE: Sì, però, il controllo che cerca l'ossessivo, è un controllo...

- 159a) GIOVANNI:... ***è un controllo disperato, ma, soprattutto, è un controllo in continuazione;*** cioè, in realtà, le situazioni di rischio possibile, fomentabile; ma lì non si tratta nemmeno di rischio perché, poi, io gliel'ho detto, ***l'impressione di aver perso un'idea geniale, ma che diavolo di rischio è, cioè è una stronzata, vivrò senza idea geniale, ma chi se ne frega di questa idea geniale, me la tengo per me, perché diventa così importante, come il titolo del giornale di 'sta mattina, perché è diventato fondamentale ricordarsi un articolo, sarà stato di politica interna, di politica estera, non me ne frega un accidente di quell'articolo!*** Ecco, in questo senso, io ho vissuto come, io ho trascurato questa malattia, io avevo una malattia mentale e credevo di avere soltanto una malattia alla pelle, mi è venuta nel '92 e son guarito a fine '94... ecco, in questi due anni si è sviluppato dentro... mi sono abbruttito, mi sono... non so neanche come spiegarlo, io sono cosciente del fatto che il mio cervello non funziona nella maniera in cui dovrebbe funzionare, di questo... lo avverto perfettamente, cioè... io sono perfettamente cosciente che tutta questa preoccupazione, di tutti questi controlli, non sono sensati, non sono da persona sensata...
- 159b) SALVATORE: Però, le novità che sono emerse in queste due volte, superano questa... questa cosa che dice; è vera, però, come conclusione, ***non mi torna tanto [sorride], perché quello che... in questi due incontri abbiamo scoperto delle altre cose che, in qualche modo, fanno da anticorpo a questo,*** questa è una realtà, un dato di fatto, insomma, purtroppo è un dato di fatto, però questi altri...
- 160a) GIOVANNI: ***Sì, io, io, a dire il vero, mi immagino anche un po' come dovrebbe andare la situazione, ecco... in questo senso io un po' qualche speranza ce l'ho messa, io...***
- 160b) SALVATORE: ***Lasci perdere come dovrà andare, stiamo parlando di cose che sono successe proprio in queste conversazioni, no? cioè, non sono cose che lei potrebbe fare, sono cose che lei ha fatto, e lei ha detto delle cose che non rientrano proprio nel circuito dell'ossessività, capito?***
- 161a) GIOVANNI: ***Sì, sì!***

B. IL FESTIVAL DEI RICORDI (22.11.2002)

Questo resoconto tecnico mimetico rassomiglierà di più a quelli usuali. Suddividiamolo in sottotitoli:

1) Tutto va nel migliore dei modi!

L'*incipit*, della seduta è caratterizzata dall'affollarsi delle connotazioni positive. E questa è una "novità"! (Comunque le conte fatte qui sotto e più avanti, riguardano il testo nella sua integralità).

Elenco delle connotazioni positive:

1. "buona settimana" (2a);
2. "sono impegnato" (*ibidem*);
3. "giornate buone" (*ibidem*);
4. "bel pranzo" (*ibidem*);
5. "una buona vita anche sotto il profilo familiare" (*ibidem*);
6. "bei personaggi" (4a);
7. "ma, insomma, sono delle giornate abbastanza frizzanti" (5a);
8. "comincio a sentirmi fortunato" (*ibidem*);
9. "effettivamente mi sento abbastanza in forma" (*ibidem*);
10. "non va malamente" (*ibidem*);
11. "la cosa bella è vedere rifiorire le situazioni, i rapporti" (*ibidem*);
12. "riesco a parlare con le persone anche di cose che prima evitavo assolutamente" (*ibidem*);
13. "insomma c'è tante cose che ti fa piacere riacquisire" (*ibidem*);
14. "anche, per esempio, un certo gusto a uscire la sera" (*ibidem*);
15. "insomma, cose un po' più positive ecco" (*ibidem*);
16. "mi trovo in una situazione che è fortunata" (20a).

TOTALE: 16 connotazioni positive

Numerose sono anche le iniziative di Giovanni!

Ricordiamo che, dopo tentativi di lavorare nell'azienda del padre, Giovanni si è licenziato!, anche se in un modo particolare che vedremo nella sed. 18ma, turno (6b).

Elenco delle iniziative:

1. "sono impegnato" (2a);

2. “si fece un bel pranzo domenica” (*ibidem*);
3. “si invitò diversa gente” (*ibidem*);
4. “poi, nel pomeriggio, portai questa ragazzina giapponese a vedere un film” (*ibidem*);
5. “la casa l’ho fatta vedere ad altre due persone” (5a);
6. “al lavoro sto seguendo un altro cliente” (*ibidem*);
7. “c’era le guide da rimettere sulle scale” (*ibidem*);
8. “cerco sempre di infilarci questa ora al giorno che dedico all’auto-aiuto” (*ibidem*);
9. “per chi ha voglia le cose da fare ce n’è” (*ibidem*);
10. “ho mollato la flooxetina” (*ibidem*);
11. “l’ho richiamato proprio oggi perché avevo bisogno di una cosa” (*ibidem*).

TOTALE: 11 prese di iniziativa³

Giovanni appare abbastanza più allegro del solito!

³ Dovremmo aggiungere una serie molto più lunga di “iniziative” che ne porterebbe il totale a 75: “ho scritto a una ragazza americana” (*ibidem*) + “ch’avevo anche un appuntamento con una ragazza” (*ibidem*) + “Gli feci” (*ibidem*, 2 vv.) + “io ho detto” (*ibidem*) + “dissi” (*ibidem*) + “poi ho detto” (*ibidem*) + “non gli ho risposto” (*ibidem*) + “riesco a parlare di lavoro” (*ibidem*) + “abbiamo schiacciato un bottone” (*ibidem*) + “si sponsorizza” (*ibidem*) + “si è parlato di questo” (*ibidem*) + “si è discusso” (*ibidem*) + “l’ho chiamato proprio oggi” (*ibidem*) + “ritrovi dei rapporti” (*ibidem*) + “si ha talmente tanta voglia di andare incontro che si va” (*ibidem*) + “si esce” (*ibidem*) + “allora ti gli fai” (*ibidem*) + “Mi sono infilato in chiesa” (*ibidem*) + “io sognavo” (*ibidem*) + “ho detto” (*ibidem*) + “ho cominciato a prendere” (6a) + “mi sono reso conto” (*ibidem*) + “mi sono radormentato” (*ibidem*) + “l’ho chiamato” (*ibidem*) + “gli ho detto” (*ibidem*) + “e io ho detto” (11a) + “ho realizzato” (12a) + “prendevo a schiaffi” (15a) + “mi porto la mano alla tempia” (*ibidem*) + “mi sparo” (*ibidem*) + “ho frequentato il posto” (17a) + “i lavori che svolgo” (*ibidem*) + “non lo dicevo a nessuno” (*ibidem*) + “la soffrivo poco” (*ibidem*) + “la tolleravo poco” (*ibidem*) + “destai una generale antipatia” (*ibidem*) + “io andai lì” (*ibidem*) + “gli dissi” (*ibidem*) + “si faceva” (*ibidem*) + “si parlava” (*ibidem*) + “ma io tornavo a dire” (*ibidem*) + “ogni volta che ci ripenso” (19a) + “ero ancora a CAR” (*ibidem*) + “non ebbi da ridire” (*ibidem*) + “non dissi niente a nessuno” (*ibidem*) + “ma io la voglio riscaccià” (20a) + “ma me ne pento sempre” (*ibidem*) + “sto cercando dei clienti” (*ibidem*) + “mi sono incavolato” (*ibidem*) + “gli ho detto” (*ibidem*) + “guardo un po’ la solidità economica” (*ibidem*) + “mi baso” (*ibidem*) + “mi sono incavolato” (*ibidem*) + “ho sbottato” (*ibidem*) + “gli ho detto” (*ibidem*) + “ho capito” (*ibidem*) + “ero a risistemare la guida delle scale” (*ibidem*) + “avvitavo le guide” (*ibidem*) + “mi sono incavolato” (*ibidem*) + “ho cominciato ad aggredirla” (*ibidem*) + “poi ho capito” (*ibidem*) + “gli ho citato” (*ibidem*) + “ho paura” (*ibidem*) + “io rievoco” (*ibidem*) + “mi mi metto lì e dico” (*ibidem*) + “non faccio niente” (*ibidem*) + “sto facendo” (*ibidem*) + “sto investendo” (*ibidem*) + “non ebbi il coraggio” (24a) + “penso che sia la natura umana” (25a) + “l’ho incontrato” (47a).

Elenco dei sorrisi o delle risate:

1. **sorrisi:** totale: 11! Turni verbali: (5a, 5 vv.), (17a, 2 vv.), (20a, 3 vv.), (38a, 1 v.);
2. **risate** totale: 20! Turni verbali: (5a, 10 vv.), (6a, 1 v.), (15a, 2 vv.), (16a, 1 v.), (19a, 3 vv.), (20a, 1 v.), (27a, 1 v.), (35a, 1 v.).

Possiamo trarre le seguenti conclusioni:

- a. Giovanni sta molto meglio;
- b. Giovanni riesce a non “evitare” ciò che prima – con gesto tipicamente fobico (e qui la diagnosi DOC tornerebbe a fagiolo!) – evitava “assolutamente” (5a);
- c. così facendo, quasi senza che nessuno se ne accorga – lui stesso compreso –, sta ricominciando a lavorare (di questo tra un po’);
- d. anche i rapporti familiari sono migliorati (su questo torneremo più avanti).

Diciamo subito qualcosa sull’attività lavorativa di Giovanni.

Figlio di un industriale, a fatica si è laureato, ma con il massimo dei voti (questo fatto non corrisponde a un DOC tradizionale!); ha, quindi, cominciato a condurre un’azienda, nuova propaggine (o articolazione) di quella del padre.

Tutto questo gli ha procurato non poche sofferenze.

Recentemente, qualche mese fa, ha avuto il coraggio

- a. di andare dal padre – di questo riparleremo quando arriveremo al sogno in cui Giovanni fa a cazzotti con qualcuno; sicuramente con il cuscino... – e di licenziarsi;
- b. motivando la “mossa”
 1. con la difficoltà di tirare degnamente la carretta;
 2. con la necessità di badare di più al proprio male; tra l’altro è andato l’estate scorsa ad un mega-convegno in California a) centrato sul DOC, b) frequentato da specialisti ma anche da pazienti; e ne è tornato con vari materiali, tra cui un libricino che lo guida nell’esecuzione di una serie di “esercizi” finalizzati all’“esposizione” alle situazioni ansiogene; si tratta, come abbiamo detto, di una delle più famose tecniche cognitivo-comportamentali.

Il padre, questa volta, ha accettato la proposta del figlio.
Passiamo alla sequenza:

- 1a) GIOVANNI: È stata una *buona* settimana!
- 1b) SALVATORE: I baffi stanno diventando più fitti, più folti!
- 2a) GIOVANNI: Sì, sì, è col tempo... eem... ma, in generale, *sono abbastanza...* insomma, *sono impegnato...* altro che pennichella... non c'ho più tempo per la pennichella... l'avevo negli ultimi giorni, ma poi... ma em... insomma, *delle giornate buone, una buona vita anche sotto il profilo familiare.* Si fece un *bel pranzo* domenica, si invitò diversa gente. Poi, nel pomeriggio, *portai questa ragazzina* giapponese a vedere un film, si chiama: "Baciate chi vi pa...", "Baciate chi vi pare", un film francese. Poi martedì, ieri...
- 2b) SALVATORE: Divertente?
- 3a) GIOVANNI: Eh?
- 3b) SALVATORE: Divertente? Interessante?
- 4a) GIOVANNI: Sì! Meglio di, avevo... l'ultimo film francese che avevo visto era "Otto donne e un mistero"; ero riusci... uscito dalla sala un po' perplesso, invece quest'ultimo... c'è un po' questa sessualità troppo presente, però, insomma, c'è anche dei *bei personaggi*; ora, vabbè, alcune cose un po' discutibili via...
- 4b) SALVATORE: È italiano o francese questo...
- 5a) GIOVANNI: È un film francese, sì! Ora, il regista non me lo ricordo nemmeno [pausa] em... em.. Poi, *ieri, sono andato a vedere la partita*, em... em.. *La casa l'ho fatta vedere ad altre due persone*, la famosa casa da affittare; e credo che, questa volta, ci siamo veramente; addirittura, per ironia della sorte, ora ci sono due persone, per cui devo scegliere, insomma, in definitiva, em... due persone che sembrano bene intenzionate... e alcune, insomma, devo un po' valutare, sto chiedendo le referenze, em [pausa di 13 secondi]. *Al lavoro sono partite quelle cinquantanove scatole e ora sto seguendo un'altra, un altro cliente... m'ha spedito dei moduli, li stavo riempiendo prima di venir qua;* difficile, è diventato difficile vender la roba, ora s'ha anche da riempire dei moduli, ti chiedono per filo e per segno tutto... dai denari del tessuto, al peso a... a... all'indicazione... Gli vendi un tessuto e, in più, gli devi dire come utilizzarlo, è incredibile no? [*Sorride*] Voglio dire, se il tessuto ti interessa, c'avrai te un'idea di massima su cosa farne?, me lo chiedi, me lo chiedi a me! [*Ride*]. E, insomma, mi chiedono anche come utilizzarlo, per cui, *in definitiva, invece che produttore di tessuti, divento uno che ha coscienza di come si utilizzano...* em... *Ma, insomma, sono delle giornate abbastanza frizzanti.* Ieri son tornato a casa distrutto, perché, poi, *cerco sempre di infilarci questa ora al giorno che dedico, dedico all'auto-aiuto;* e per cui questa ora al giorno tende un po' a ricomprimere il tutto, perché poi, in definitiva, non è mai un'ora, perché torni a casa, ti vuoi un attimino spogliare, lavare, o tipo, oggi, ho fatto la doccia...

insomma, diventa sempre un'ora e mezzo; poi c'è bisogno di... per cui poi stringi anche tutto il resto, comprimi tutto il resto... Ma, insomma, va... *c'era le guide da rimettere sulle scale, eh! Per chi ha voglia le cose da fare ce n'è.* Oggi parlavo con la donna dei sevizi, gli facevo: "Guardi è un periodo *comincio a sentirmi fortunato!*" [*Sorride*] Lei ha fatto: "Non lo dire, porta male!" [*Ride*] E io ho detto: "Porta male?" Ma, *effettivamente mi sento abbastanza in forma. Ho mollato la flooxetina*, anche quella; c'ho messo agosto, settembre, ottobre, novembre, quattro mesi! L'[*omissis*] avrebbe voluto che la mollassi in un mese, io ce n'ho messi quattro, e quando l'ho mollata pensavo ancora di non essere stato sufficientemente prudente; anzi, questo fu uno degli argomenti che usai poi nel mio auto-aiuto; mi chiedevo se conveniva, no?, cercavo di... in effetti è vero, quattro mesi!, ma, ma, mamma mia!, c'ho messo veramente tanto... In quattro mesi c'è chi fa nove terapie, molla quelle e parte con altre addirittura... per cui, ecco, ora, sa l'ultima volta che io ho mollato il... il... il... la... la... la... p... p... la flooxetina, che poi hanno chiamato prozac, flouxorel, prendevo solo quello, per cui, ebbe degli effetti catastrofici, per cui c'è anche questo aspetto psicologico [*sorride*].

Qualche anno fa, Giovanni ha interrotto *sua sponte* la cura; dopo ha avuto una ricaduta clamorosa.

A questo punto, passiamo ad un altro sottocapitolo.

2) *lo che non mi ricordavo, mi ricordo*

Questo fenomeno lo abbiamo già richiamato nell'*Introduzione*: lo psicoterapeuta, talvolta – e questo succede più spesso quando egli non è seriamente impegnato nella "interpretazione" (e, forse, neppure nella "manipolazione") –, si lascia sfuggire qualcosa dell'esperienza psicoterapeutica che, in un secondo momento, gli appare essenziale. Anche in questo caso lo psicologo, solo in fase di lettura della trascrizione, si accorge della ricorrenza straordinaria della voce del verbo ricordare e anche del ricordare vero e proprio.

Come abbiamo concluso altrove, anche qui concludiamo come segue:

1. nel corso di una conversazione normale o terapeutica, accade un'infinità di cose;
2. solo di alcune di esse di accorgiamo;
3. solo alcune di esse interpretiamo o manipoliamo;
4. spesso alcune le interpretiamo-manipoliamo anche in modo inconsapevole.

Prima della presentazione della sequenza, alcuni rilievi (tutti questi rilievi non hanno nessun valore statistico, ma aiutano a farsi un'idea anche quantitativa – oltre quella qualitativa fondamentale – di quel che sta succedendo nella conversazione.

Ricorrenza dell'espressione “mi ricordo” e simili:

1. “ora il regista non me lo ricordo nemmeno” (5a);
2. “mi ricordo che siccome...” (*ibidem*);
3. “mi ricordo che sospesi tutto” (*ibidem*);
4. “mi ricordo di aver preso a pugni il cuscino” (*ibidem*);
5. “me lo ricordavo ma poi mi è passato di mente” (*ibidem*);
6. “non mi ricordo il cognome” (6a);
7. “nome e cognome non me lo ricordo” (14a);
8. “non mi ricordo bene” (15a);
9. “ho dei pensieri ricorrenti sul passato” (*ibidem*);
10. “ora non ricordo... e ricordo” (*ibidem*);
11. “questo sì!... em... questo non ne abbiamo mai parlato, perché... ecco, ricordo una cosa, questo lo ricordo” (*ibidem*);
12. “mi ricordo un tipo coi baffi che prendevo a schiaffi...” (*ibidem*);
13. “alcuni pensieri che mi tornano in mente...” (*ibidem*);
14. “rievoco” (*ibidem*);
15. “ricordo poco bene i programmi” (17a);
16. “mi ricordi per sommi capi” (*ibidem*);
17. “ricordo per sommi capi proprio” (*ibidem*);
18. “mi vengono in mente proprio delle scene” (*ibidem*);
19. “ricordo” (*ibidem*; 2vv.);
20. “mi ricordo addirittura” (*ibidem*);
21. “me lo ricorderò sempre” (*ibidem*);
22. “e ricordo” (*ibidem*);
23. “e mi ricordo” (*ibidem*);
24. “ogni volta che ci ripenso” (19a);
25. “c'ho pensato adesso, c'ho pensato adesso” (20a);
26. “era una cosa che avevo dimenticato” (*ibidem*);
27. “... che si possa rievocarlo per neutralizzarlo” (*ibidem*);
28. “io rievoco qualcosa che mi fa paura” (*ibidem*);
29. “quello che mi verrebbe in mente” (41a);
30. “proprio la volontà d'aggreire che era una cosa che avevo dimenticato” (20a);
31. “mi ricordo lo scrisse sulla cartella (36a).

TOTALE: 31 espressioni contenenti la parola “ricordo”

Quanto basta per giustificare il titolo “Festival dei ricordi”; in realtà non basta; perché, a giustificarlo davvero è solo il fatto che, per la prima volta – almeno ci sembra, e questo quando ancora non abbiamo compiuto la lettura di tutti i materiali –, Giovanni accede all’inconoscibile, al contenuto dei ricordi che gli è sempre sfuggito.

Un’anticipazione relativamente al tema presunto del ricordo:

- a. ad un certo punto il ricordare viene tematizzato da Giovanni: “non ricordo bene... e... in realtà, ecco, ho dei pensieri ricorrenti sul passato, **questo sì!... em... questo non ne abbiamo mai parlato, perché.... ecco, ricordo una cosa, questo lo ricordo...**” (15a);
- b. precedentemente, tra i ricordi, ricorre anche quello del padre; ma di esso viene sottovalutata – del ricordo del padre e del padre, anche come capo-famiglia che incorpora in sé l’intera famiglia... – l’importanza; e questo in modo talmente conclamato, vedi la risata + l’“ovviamente”, da suggerire l’opportunità (ricordate il Freud de *La negazione*⁴?) di capovolgere la negazione in un’affermazione: “Mi ricordo un tipo coi baffi,⁵ che prendevo a schiaffi, **ma non c’entra con me, né con mio padre [ride], ovviamente**” (15a) (viene escluso il padre = la famiglia; vedi più avanti);
- c. “Mentre, invece, alcuni pensieri che **mi tornano in mente... sono quelli legati alla vita militare, e mi accade sempre la stessa cosa**” (14a); prima notazione: avviene qualcosa di straordinario: il ricordo si trasforma, almeno nella forma linguistica, nel venire in mente che è tipico della situazione analitica; vedi anche più avanti: “Mi verrebbe in mente” (41a); seconda notazione – a cui siamo incoraggiati da una iterazione, la seguente: “E ricordo a, un altro episodio, **sempre sulla stessa riga**”(16a) –: il tema su cui la memoria si è affaticata a vuoto; ma oggi le cose cambiano!, è un tema monolitico; in parole povere, si tratta sempre della medesima cosa!

⁴ 1925, *Die Verneinung*, in *Gesammelte Werke*, vol. 14, Frankfurt, Fiscer Verlag; tr. it., *La negazione*, in *Opere*, vol. 10, Torino, Boringhieri.

⁵ Vedi la seduta 21ma, al turno (2a), Giovanni si è tagliata la barbetta ed ha i baffi “come il padre”! Successivamente, ad esempio, alla seduta 28ma (31.1.2003), se li sarà bell’e tagliati!

- d. Non trascuriamo che il “monolite” è sempre stato custodito dalla memoria, anche se utilizzando uno dei suoi meccanismi che è l’oblio! Giovanni, nello stesso turno, usa la seguente espressione: “**me lo ricorderò sempre**”!
- e. Di che cosa si tratta? Il contenuto ci viene addirittura scodellato!: “**S’È VISTO, PROPRIO LA VOLONTÀ D’AGGREDIRE CHE ERA UNA COSA CHE AVEVO DIMENTICATO, INSOMMA, CHE DI SOLITO NON MI VENIVA FUORI [= NON RICORDAVO], EM... [PAUSA DI 7 SECONDI]. IN REALTÀ, ECCO, PER CERTI VERSI SÌ, MI STA VENENDO UN PO’ FUORI QUESTO EM... [PAUSA DI 8 SECONDI];**” (20a);
- f. Ciò che sfuggiva, era l’aggressività, come vedremo, uno dei corni dell’Edipo! Dell’altro corno, altrove!
- g. Comunque, nel corso dell’incontro, vediamo Giovanni diventare capace di un “diverbio” (20a) – su questo ritorna ampiamente la sed. 12ma e non solo questa –, in particolare con la madre; egli, cioè, trova il “coraggio” – (24a) + (39a) – che prima non aveva, di affrontare e la capacità di gestire lo scontro all’interno di una relazione.

Ma proseguiamo con il turno verbale interrotto e con la sequenza:

Mi ricordo che, siccome questo farmaco ha una vita sanguigna, la chiamano emuvita lunga, dalla sospensione di questo farmaco si inizia a, fra virgolette, a essere disintossicati dopo un mese e mezzo o così; e io *mi ricordo* che sospesi tutto a... faccia conto, a settembre e la ricaduta la ebbi a febbraio; come dire [pausa], il test vero, magari, sarà tra qualche mese, anche se ora avrei **un cuscino di sicurezza** perché continuo a prendere un altro farmaco, *l’unico che continuo a prendere*. Per un periodo ne prendevo tre; *ho scritto a una ragazza americana*, mi ha detto [*ride*] che ne prende quattro, ne prende quattro, gli ho detto: “Ma! Non vorrei che te ne dessero quattro ma a dosaggi ridotti”; meglio pochi ma, ma, ma pesanti... forse. Era bello perché in inglese suonava anche bene: “I am on a fourth medications”, “Sono su una quarta medicina”, dà proprio l’idea. *C’avevo anche un appuntamento con una ragazza* ma è saltato, perché il ragazzo che doveva coordinare [*ride*] m’ha dato buca; cioè, il bidone non me l’ha dato la ragazza ma quello che doveva essere il suo **cuscino di protezione**, cioè l’amico comune; *è incredibile, non ti puoi fidare di nessuno* [*ride*], come se l’organizzatore, a un certo punto, dicesse che la festa non si fa più, proprio lui che aveva combinato la data, il luogo il posto, *clamoroso! E ha scritto anche la mia ragazza*, la mia ex-ragazza, bel *lapsus* freudiano!

Mi ha scritto la mia ex-ragazza e [pausa]... Strana... dà dei messaggi assolutamente contraddittori; ci si sentì per telefono e gli feci: "Ma! Son contento che ti sei risistemata; insomma, frequenti un'altra persona; poi ti sento, mi sembri allegra" – si è segnata in palestra –, gli feci: "Comunque, se hai bisogno, se hai bisogno di una mano o altro, insomma, ci sono, chiamami". Dopo neanche mezz'ora mi arriva un messaggio, mi dice: "Non mi hai mai aiutato quando si stava insieme, figuriamoci ora che non si sta più insieme!" [*Sorride*]. Io ho detto: questa veramente vuol litigare anche quando non siamo più insieme! Ma cerca sempre dei motivi per... invece due giorni fa mi scrive un messaggio e mi dice che mi ha voluto bene, di qui di là, che nei suoi ricordi il nostro amore sarà qualcosa di speciale; se non è contraddittorietà questa, insomma, veramente... ma dopo neanche mezz'ora mi scrisse: "Mi vuoi aiutare? Ma se non mi hai mai aiutato quando si stava insieme!" Sicché io, lì per lì, ci rimasi anche male, dissi: "Ma, guarda là, si sente, si sente anche, insomma, si è sentita trascurata e... a dire il vero, non ne avevo tutto sto sentore... La volevo anche richiamare, poi ho detto: "No, tanto poi, se la chiamo mi metto a chiedergli: 'Quand'è che non ti ho aiutata?'"", sicché, insomma, magari poteva nascere un'ennesima discussione; e dopo tre giorni, invece, mi manda un messaggio, mi dice: "Guarda che bel rapporto abbiamo avuto", e non ho risposto neanche a questo [pausa]. A parte nel su' carattere c'era sempre stata una certa em... [pausa], sentimenti contrastanti, per cui un giorno sente una cosa, il giorno dopo ne sente un'altra, un giorno prevale il rancore, il giorno dopo prevale l'affetto, il ricordo... *inumana!* Em [pausa]... insomma, tutto sommato, ecco, *non va... non va malamente!* Poi, ecco, casomai la *cosa bella* è vedere *rifiorire* i rapporti... e... questo sì... e... vedere rifiorire le situazioni, no? [Pausa] *Per esempio, anche se non lavoro, riesco a parlare di lavoro con le persone* [*Ride*]... mm... nel senso che, anche se non vado in ditta, so come va la ditta, per forza di cose, c'è mio padre mi fa da tramite, per cui *riesco a parlare con le persone, anche di cose che prima evitavo assolutamente*, della situazione che si vive a [*omissis*], della crisi, dei settori che vanno, dei settori che non vanno, em... Oppure, *per esempio, con l'inquilina che è venuta oggi abbiamo schiacciato un bottone di 40 minuti*, perché lei mi parlava che era stata presidentessa di una squadra... mm... di serie A di ba... di ba... di ba... ee... di basket femminile e io avevo questa mia piccola esperienza... si gestisce una squadra di calcio ee... calcetto di serie A; per cui si è parlato dei problemi a trovare gli sponsor, di tutto questo fatto che le fatturazioni degli sponsor non sono mai trasparenti, nel senso che sulla carta dicono di averti dato tre, te ne danno uno e ne vogliono scaricare tre spesso, insomma, purtroppo di questo problema, di come son taccagni, di come sono invadenti, perché poi lo sponsor vuole dare il nome alla squadra... questa è una forma di invadenza, no? La Opel sponsorizza il Milan, però la squadra mica si chiama Opel-Milan

[ride], si chiama Milan. Invece nelle ne... ne... in altre discipline, lo sponsor arriva, ti dà i soldi... e... e vuole il suo... che la squadra assuma il suo nome; per cui, se il giorno... l'anno dopo cambia lo sponsor cambia il nome della squadra, che è un po' un'assurdità, no? Specie, magari, negli sport minori dove gli sponsor non sono sempre i soliti, che non c'è questi sodalizi che durano vent'anni, a volte si fa fatica a seguire i campionati, no! La [omissis] è diventata la [omissis], poi è diventata la [omissis], poi è diventata [omissis], è diventata [omissis], è diventata... insomma, si fa anche una certa fatica, insomma. L'anno dopo leggi il campionato le... [ride] non sai più... le squadre hanno cambiato tutte nome, non sai più [pausa]... E noi, nel nostro piccolo, siamo esattamente alla stessa maniera, perché si sponsorizza una squadra di calcio a cinque che prima si chiamava [omissis] ora si chiama [omissis], sicché, nel nostro piccolo, siamo esattamente sulla stessa lunghezza d'onda... Però, almeno, noi quello che si dà si dà, non si fa i *furbacchioni!*

3) Furbaccioni-farabutti e quasi scemi

A questo punto interrompiamo la sequenza per segnalare la frequenza e la modulazione del termine sul quale ci siamo interrotti: "furbacchioni":

Lui è sempre stato:

1. "chiuso" = "non vivo" (5a);
2. "riservato" (17a);
3. "non integrato" (*ibidem*);
4. "al di fuori" (*ibidem*);
5. "separato" (*ibidem*);
6. "ligio" (*ibidem*);
7. "proprio nulla" (19a);
8. "niente" (17a);
9. "non coraggioso" (15a);
10. "remissivo" (19a);
11. "neppure remissivo" (*ibidem*);
12. "niente" (*ibidem*).

TOTALE: 12 espressioni connotative in modo negativo di se stesso

Gli altri, invece:

1. "furbacchioni (5a, 17a) (2 vv);
2. farabutti (5a, 6a) (2 vv.);
3. "simpaticoni" (39a) (1 v);
4. "neanche tanto furbo" (17a);
5. "poco furbo" (19a);
6. "anche scemo" (*ibidem*);
- 7 "simpaticone" (39a).

TOTALE:11 espressioni connotative in modo sicuramente diverso – anche se non possiamo dire "positivo" – degli altri

Sembra evidente che queste definizioni hanno una valenza ambigua:

1. se, da una parte, esse indicano personaggi negativi;
2. dall'altra esse indicano dei personaggi a) che si vorrebbero imitare; b) sui quali si cerca una qualche forma di vendetta ("povero scemo"!, e simili)

perché poi il nostro problema è se... avendo legato il nostro nome alla squadra, a nostra volta ci siamo fatti promotori di cercare altri sponsor e sappiamo quanto è difficile trovar quattrini, perché la gente em... e... t... t... a volte, addirittura, senti gente ti dice: "Ti do uno e si segna quattro", che è veramente una, una truffa, perché la squadra fa finta di aver ricevuto quattro, te gli hai dati uno e quell'altro scarica quattro, risparmia due di tasse; sicché, più che uno sponsor, è diventato un affare per chi lo fa, per chi fa la sponsorizzazione, e non è una cosa corretta, è una cosa, anzi, è marcia [*sorride*]! E, quasi... perché già potrebbe scaricarlo quello che ha, sicché, insomma, già un risparmio ce l'ha! Poi, insomma, ci dovrebbe essere la conz... conte... contentezza di aver promosso un rapporto a livello locale; invece, sembra che questo proprio non conti niente. Vabbè, comunque, *s'è parlato di questo; poi col signore che, invece, era stato stamattina, l'altro signore, s'è discusso della situazione [omissis], dei settori che vanno, dei settori... insomma, c'è tante cose che ti fa piacere riacquisire, tanto per dirne una... io sono stato in [omissis] cinque anni... e ne sono uscito in maniera roca... roca... rocamboles... insomma, rocambolesca, ne sono uscito così... em... travolto dall'ennesima crisi di nervi em... e no che ci sto rientrando, però guardo un po' quello che succede e sto quasi vivendo in maniera più consapevole i rapporti che avevo lì dentro adesso di prima, perché prima ero malato ora invece... em... Tipo, per esempio, fra le persone che andavano lì c'è un avvocato che si chiama [omissis]; questo avvocato [omissis] l'ho richiamato proprio oggi perché avevo bisogno di una cosa; no che sia il mio avvocato, ma avevo bisogno di un... di sapere la situazione di una persona che lui ha fra i suoi clienti,*

quindi una cosa anche un po' delicata... ma, comunque, me l'aveva detto anche questa persona, insomma, di chiamarlo e così via... Però, insomma, ritrovi dei rapporti che prima *vivendo, insomma, un po'... chiuso, quindi non... non... godevi appieno, non... non... vivevi, ecco, non... Anche, per esempio, un certo gusto a uscire la sera*, a tirare tardi; è una cosa che non avevo, ora mi è risuccesso di tornare nei locali da solo, che mi succedeva proprio em... tanti anni fa, poi non mi era più successo; cioè, a volte, si ha talmente tanta voglia di andare incontro che si va... che si esce anche da soli, ecco, si esce em... A volte capita piuttosto che gli amici abbiano sonno, vogliono tornare a casa, allora tu gli fai: "Ma! Vado un po' a vedere chi c'è in questo locale, *vado a vedere se saluto qualcuno!*" In realtà, la verità è che sono anche single, sicché, insomma, [*ride*], magari, se conosco qualcuno, mi fa anche piacere, qualcuno comunque [sussurrato] em... [pausa di 11 secondi]. *Insomma tante cose un po' più positive, ecco... un po' più interessanti, finalmente [*ride*] un po' più piacevoli, tant'è che ieri sono infilato in chiesa, ero proprio soddisfatto perché avevo da ringraziare... da rendere grazie em [pausa] più o meno così [pausa di 11 secondi]*. Sogni, ce n'era uno; *me lo ricordavo ma em... poi m'è passato di mente*, dovrei fare come lei, dovrei scrivermeli [pausa di 14 secondi]. Era un sogno finito in rissa [pausa] mm... Sì, *mi ricordo* di aver preso a pugni il cuscino [pausa] e riguardava qualcosa [pausa], riguardava un torto, una persona che mi faceva un torto a qualcosa, e, addirittura, anticipava i tempi, perché, faccia conto, quel giorno lì dovevo avere un incontro, era la notte prima e io sognavo che quell'incontro andava in una certa maniera e finiva a schiaffi, ma non con la persona.... magari lui mi doveva far incontrare qualcuno, *ora non ricordo... e ricordo* di aver preso a pugni il cuscino e mentre mi riaddormentavo dicevo: "Ma guarda là, questo signore è proprio un *farabutto!*" *Poi, dentro di me, ho detto: "Ma lo devo ancora incontrare!" em...*

- 5b) SALVATORE: Non ho capito, questo che mi ha raccontato è il prologo del so... è il... ciò che è successo prima del sonno e quindi del sogno?
- 6a) GIOVANNI: No, quando mi sono svegliato e ho cominciato a prendere a pugni il cuscino, poi, ovviamente, mi sono reso conto di un sogno e mi sono riaddormentato; però *non avevo le idee chiare* e, dentro di me, continuavo a ritenere un *farabutto* la persona che avrei dovuto incontrare il giorno [squilla il cellulare di Giovanni] "Pronto?" [breve interruzione per telefonata]. In realtà questo avvocato l'ho già chiamato, gli ho retto la parte [*ride*], perché l'ho chiamato, perché non mi chiamava, sicché gli ho detto: "Guardi, io le devo chiedere referenze su una persona, non mi ricordo il cognome", gli ho raccontato la storia, mi aveva detto che era la figlia del segretario di partito, senza dirmi il partito, che aveva lavorato alla A.S.L., lui m'ha sparato un cognome, era quello! Bè, se aspettavo loro, mi toccava chiamarlo adesso... mm... mm [evidentemente si riferisce alla telefonata ricevuta]

- 6b) SALVATORE: Allora ha preso a pugni il cuscino...
- 7a) GIOVANNI: Sì!
- 7b) SALVATORE: Come reazione al sogno?
- 8a) GIOVANNI: Sì, il sogno fini... finiva a cazzotti!
- 8b) SALVATORE: [Starnuto] E quindi lei prendeva a pugni...
- 9a) GIOVANNI: Eh..
- 9b) SALVATORE: E allora, scusi, **SI È RICORDATO** che, di... avrebbe dovuto incontrare...
- 10a) GIOVANNI: Quella persona, e allora dentro di me ho pensato...
- 10b) SALVATORE: La stessa persona? La medesima? O un'altra?
- 11a) GIOVANNI: No, tipo un altro che mi doveva fare incontrare a sua volta questo, e io ho detto: "Ma guarda là chi vado a incontrare", poi, mentre dicevo questo...
- 11b) SALVATORE: Nel frattempo si è addormentato!
- 12a) GIOVANNI: *Sì, ma mentre dicevo questo, ho realizzato che l'incontro, cioè, ci doveva ancora essere, essendosi trattato d'un sogno, c'era qualcosa che non funzionava; cioè il sogno non valeva niente e l'incontro ci doveva ancora essere in realtà, e il sogno non diceva se...*

4) ***Che cosa è il sogno; che cosa la Zutat (aggiunta)⁶ del medesimo***

Qui abbiamo il racconto di un sogno; utilizzando locutorio, illocutorio e perlocutorio, dovremmo venire a capo del suo significato (non della sua interpretazione!). Qui ci permettiamo, adeguandoci all'*allure* che abbiamo impresso e, infine, ha preso questo resoconto, di anticipare alcune cose: risulta abbastanza chiaro, a livello diagnostico, sia di partenza sia dello stato attuale:

- 1) che il *punctum dolens* è la depressione: "*le debolezze sono proprie dell'uomo*" (20a);
- 2) che il bisogno di Giovanni è di uscirne, ad esempio prendendo delle iniziative, prendendo a pugni "la cosa" = entrando nel merito della stessa... Gli esempi si sprecano: abbiamo già visto il "diverbio" con la madre ecc.; sappiamo che, anche se ha evitato la zuffa con il padre – vedi la sed 3rza in cui centrale è la zuffa "incompiuta" con il padre: quest'ultimo, infatti, ha piantato in asso tutti, ha abbandonato il luogo del

⁶ *Traumdeutung*, 1900, in *Gesammelte Werke*, Frankfurt, Fischer Verlag, vol. 2/3, 1976, p. 568; tr. it., *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, vol. 2, Torino, Boringhieri, 1966, p. 513 + *Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*, 1915–17, in *Gesammelte Werke*, Frankfurt, Fischer Verlag, vol.11, 1978, p. 230; tr. it., *Introduzione alla psicoanalisi*, in *Opere*, Torino, Boringhieri, 1976, p. 391.

diverbio e se ne è andato per il *week-end* al mare! Segno evidente che, in questa famiglia, non c'è la capacità di litigare e litigare fino al fondo della lite; cioè, fino alla sua svolta verso la soluzione del problema; perlomeno, verso la precisazione del contenzioso –; torneremo a raccontare più nel dettaglio le “scene in famiglia”;

- 3) se la lite ha avuto un esito – ipotizziamo: quella della decisione di licenziarsi –, è successo perché Giovanni ha saputo piantare un cazzotto nel basso ventre, tale da mettere subito a *knock-out* il contendente!;
- 4) e, a questo punto si capisce che il sogno, non è proprio vero che “non valeva nulla”, e questo perché parlava di una persona con cui Giovanni non aveva avuto ancora a che fare; anzi!, valeva molto, tantissimo proprio per questo – qui la *Zutat*, l'aggiunta del sogno –: perché parlava di una persona che Giovanni doveva ancora incontrare; o che stava incontrando; forse una persona già nota ma mai incontrata in quella maniera, su quel *match!* O in un *match* regolato in quel modo! Vedi la madre... Cioè, il tizio del sogno è la “figura” che rappresenta il problema; è colui che fa da ponte tra ciò ch'egli ha finora incontrato e ciò che sta per incontrare (o che sta già incontrando);
- 5) ma Giovanni vuole uscirne – imparando la “lezione di vita” (20a)⁷ datagli dalla malattia – senza assumere le caratteristiche di coloro che ha subito finora; questi erano farabutti, furbacchioni ecc. (Ci siamo già affacciati alla “serie” delle angherie subite da parte dei “furbacchioni” di turno e al modo di rispondervi di Giovanni e della famiglia; questa seduta ci dà un bel po' di informazioni; altre ne troveremo più avanti).
- 6) Giovanni vuole l'umanità (5a), la sensibilità (17a). Questo è il “suo” progetto! Come dire, se è vero – come si documenterà anche nella parte dedicata all'individuazione dei processi (= le tecniche) –, che Giovanni quasi regolarmente assente alle proposte dello psicoterapeuta (tranne nel corso di una seduta famosa proprio perché in essa Giovanni e Salvatore litigano dall'inizio alla fine [sed. 12ma]), mai e poi mai Salvatore gli ha dato suggerimenti evidenti o cripto-suggerimenti in questa direzione. Non a caso, Giovanni dice che l'esperienza

⁷ Su questa “lezione” torneremo a proposito della 26ma seduta, ultimo turno!

universitaria è andata male perché in quel periodo – durato otto anni – non ha fatto “nessuna grande amicizia” (17a): vuole “imparare a vivere”...

- 7) Diventare “nuovo” (20a)... A quel punto la DECISIONE, la FORZA (20a)... saranno non PREPOTENZA MA POTENZA!
- 8) Quando ci siamo domandati come ha fatto Giovanni a penetrare il fondo del mistero, abbiamo sicuramente pensato al lungo lavoro documentato già dalla 22ma seduta che continuerà nella SECONDA PARTE; ma abbiamo pensato anche al fatto che Giovanni, inizialmente restio a ricordare e raccontare i sogni – vedi sed. 12ma:

64b) SALVATORE: Ricorda qualche sogno?

65a) GIOVANNI: *Sogno? No!, non me li ricordo mica!*

65b) SALVATORE: Neppure un frammento?

66a) GIOVANNI: *No...*

66b) SALVATORE: *Perché dice così, come se fosse schifoso ricordarsi un sogno! Riprovevole!*

67a) GIOVANNI: Parecchi dei miei sogni terminano male, e quindi...
Lo so perché mi sveglio, o perché, magari, nel sogno c'è stata una caduta o un omicidio o qualche cosa del genere [*sorride*]
forse omicidi no, una caduta! A volte...

67b) SALVATORE: Un incidente!

68a) GIOVANNI: Sì, a volte ho come l'impressione che ci sia stato un incidente; allora m'alzo... O delle volte, nei primi cinque minuti da che mi sono svegliato... ho come una rimembranza di... di un altro sistema di senso che, in quel momento, mi sfugge! Come se avessi una memoria, però, parziale di quel che ho sognato...
[Sospira]

incomincia a raccontarli; non solo, forse lo stesso Salvatore li ascolta più capace di farsene ispirare; è probabile – poi, come si suol dire, è difficile sapere se sia nato prima l'uovo o la gallina... – che abbia dato un suo contributo il fatto che, nel corso dell'ultimo semestre compatto, quello in cui cade anche il seminario finale sul DOC, abbia cominciato a dare una grande importanza al racconto dei sogni; finendo, addirittura, col proporre che i sogni siano l'equivalente delle libere associazioni e simili che vengono prodotte dalla seduta governata dalla Regola Fondamentale freudiana. Lo stato inponoide della seduta, infatti, viene sostituito addirittura dal sonno; quindi, dalla metafora (l'ipnosi) si passa alla realtà (il

sonno), e dalla ipotassi diurna, si passa alla paratassi notturna!⁸

Ma riprendiamo i turni verbali:

12b) SALVATORE: Però non c'era un collegamento stretto, c'era poi, di fatto, ma, insomma... non era la stessa persona se si...

13a) GIOVANNI: No... no, no!

13b) SALVATORE: S... se si ricorda, nome, cognome, lineamenti...

14a) GIOVANNI: No, vabbè, nome e cognome no, *non me lo ricordo!*

14b) SALVATORE: No! Voglio dire non... non era identica...

15a) GIOVANNI: *Mi ricordo un tipo coi baffi, che prendevo a schiaffi, ma non c'entra con me, né con mio padre [ride] ovviamente... em... tipo uno che mi molestava [ride] oh!, che doveva essere un incontro serio ma finiva con questo qui che mi faceva solo perder tempo, oppure finiva in offese, oppure mi faceva uno sgarbo o mi rubava qualcosa, non ricordo bene... e... in realtà, ecco, ho dei pensieri ricorrenti sul passato, questo sì!... em... questo non ne abbiamo mai parlato, perché... ecco ricordo una cosa, questo lo ricordo, che, tipo, dieci giorni fa, è ritornato un gesto che non capitava da tanto tempo, che è brutto, eh! lo che mi porto la mano alla tempia e mi sparo... e... di solito succed... mi, questo, mi succedeva, questo, quando avevo troppi pensieri ossessivi, no? Allora, non lo so mi veniva proprio di fare, così, come dire: "Spara!"... e non lo so. Che è un gesto molto brutto, perché rammenta un suicidio... e... m'è rivenuto, ma a un tratto, e non c'era neanche proprio questa costernazione ossessiva, magari c'era un pensiero che correva a qualche pericolo, vattela a pesca cosa [breve pausa].*

Anche solo parenteticamente, per un ossessivo è straordinario questo "*vattela a pesca cosa [breve pausa]*" che concerne, in sostanza, il suo sintomo emblematico: il ricordarsi-non ricordarsi-di...

Mentre, invece, alcuni pensieri che mi tornano in mente... sono quelli legati alla vita militare, e mi accade sempre la stessa cosa, immagino sempre, rievoco delle situazioni in cui, magari... em... come dire... em... ee.... non sono stato coraggioso abbastanza... e... e questo mi crea una rabbia anteriore che, di solito, si sfoga in una raffigurazione di me che, invece, mi comporto con coraggio, no? Perché, in realtà... em [pausa], sa, l'università... è andata male, ma, insomma, per ora non ho un pensiero mordente che mi dice: "Poteva andar diversamente!" Certo, mi rendo conto che nella situazione in cui sono adesso, molto probabilmente...

⁸ Di questo nella seconda versione riveduta di *Lezioni di psicologia dinamica*, Roma, Borla, 2003.

15b) SALVATORE: Perché è andata male?

16a) GIOVANNI: Eh?

16b) SALVATORE: Perché è andata male? Cioè, ha fatto fatica a farla, non è che è andata male!

17a) GIOVANNI: No, non è andata male come risultati, ma è andata male come sentimento, come... come vita interiore, *come ricordi*, che non son positivi, *il fatto che non sia riuscito a maturare nessuna grande amicizia*, eppure ho frequentato il posto per otto anni... em... che gli studi mi siano scivolati senza che fino ad adesso ne abbia, in qualche maniera, usufruito, perché, bene o male, anche i lavori che svolgo, non chiedono, non richiedono particolari competenze, e il fatto stesso che, avendo studiato in uno stato di agitazione, *ricordo poco bene i programmi*, quello sì!... *mi ricordo per sommi capi*, il diritto, diritto tributario, l'economia politica, la ragioneria, c'è tante cose che *ricordo per sommi capi proprio*... em... un po' per il tempo che è passato, un po' per il fatto che quando studi in uno stato d'agitazione poi ti riman poco... E, insomma, mentre, invece, sulla vita militare, *mi vengono in mente proprio delle scene*, tipo, per esempio, *ricordo che... em... em... che vuole io facevo il militare, ero arrivato a [omissis] ed ero un tipo abbastanza riservato... em... non particolarmente integrato*; non avevo ancora avuto quella crisi di nervi, ma avevo disturbi ossessivi, non li dicevo a nessuno, per cui, insomma, *avevo una vita un po'... al di fuori, ecco, un po' separato ecco... em... ed ero una persona ligia, come tutti gli ossessivi tendevo ad essere ligio* a quello che era il corredo dei comandamenti militari, tra virgolette... em... emm... *per cui, per esempio, ricordo che tutto questa vicenda del nonnismo la soffrivo poco, la tolleravo poco, per cui, insomma, te sai anche l'antipatia di quello che è arrivato e che non ne vuol sentir sapere di... em... come dire... di... di essere messo in subordine da altre persone che ci sono, che hanno il solo merito di essere arrivate qualche mese prima ma non è che sono più avanti di grado o altro. Per cui, *destai una generale antipatia [ride] e quello, direi, non è neanche una nota di demerito, se ci penso*. La nota di demerito è che *qualche furbacchione ebbe la ma... maleaugurata idea, per me, di andare a dire in giro che addirittura avevo denunciato qualcuno, no?* Come il pivello che arriva e, al primo torto subito, piglia e chiama il... *che non era vero!* Però, le voci corran più veloci della verità, *e io venni a sapere chi era che coordinava tutto questo!* Ecco, *il rimorso dentro di non avergli dato una bella lezione, io andai lì, ma, in tono del tutto remissivo, gli dissi: "Guarda, stai dicendo una menzogna!", però, in realtà, questa menzogna, m'è sopravvissuta; mi ricordo addirittura che gli ultimi mesi si faceva un po' un quadro generale e io, eran già passati diversi mesi, ero in fondo, c'era già stato questo disturbo qui, e si parlava, no?, e veniva fuori che io avevo denunciato qualcuno, ma io tornavo a dire che non era successo... e quella persona che avevo accanto, *me lo ricorderò sempre*, mi fece: "O guarda, che non è**

successo tu lo puoi andare a dire agli ultimi arrivati, non a me” che lui gli era un corso avanti a me, mi disse: ”A me non me lo venire a dire perché si sa che è successo” [*sorride*]; come dire, *era diventata una verità, e pensare di aver avuto questa persona sotto mano, e non averlo PRESO A SCHIAFFI* [*sorride*],

Qui, una conferma indiretta del senso dato al sogno!

sinceramente, è un bel torto, no? È proprio, è proprio cattiveria! E ricordo a, un altro episodio, sempre sulla stessa riga, c’era da fare la guardia in garitta... e, mi ricordo che un ragazzo, per altro neanche tanto furbo, che poi ve lo spie... glielo spiegherò, si mise a scrivere scritte ingiuriose su di me... poco fu...

17b) SALVATORE: Dove?

18a) GIOVANNI: Eh?

18b) SALVATORE: Dove?

19a) GIOVANNI: Sul muro della garitta! *Poco furbo* perché, tra le altre scritte, scrisse anche “Viva Napoli” [*ride*]! *Anche scemo*, perché eravamo due corsi a fare... gli ultimi due arrivati, il mio corso non c’era neanche un napoletano e quell’altro ce n’era uno solo, sicché si figurì quant’era difficile [*ride*]! *Ma c’era scritto di tutto*: “Diamo foco a Giovanni!”, “Giovanni boia!”, ce n’era scritte *proprio di tutte*, proprio... *ecco, non ebbi il coraggio di dirgli nulla. A questo, neanche in tono remissivo, qualcosa, proprio NULLA...* e ogni volta che ci ripenso, *veramente mi brucia*. E altro episodio, questo addirittura ero ancora al CAR a [*omissis*] e... c’era, nella nostra camerata, c’era un privilegiato, che a lui gli toccava sempre le licenze; ora capitò che, per il giorno del giuramento, i miei genitori avevano programmato praticamente di fare un viaggio a sud, sicché, per il giorno del giuramento, si trovarono proprio nella sta... nella caserma di [*omissis*]; non mi fu concessa la licenza, *che ERA UNA MOSTRUOSITÀ, ERA UNA MOSTRUOSITÀ perché i miei genitori erano lì, perché c’era altre persone... che... che, invece, i loro genitori non erano lì, MA, SOPRATTUTTO, ERA UNA MOSTRUOSITÀ* perché non me l’aveva mai date le tre settimane prima, mentre agli altri gli era già stata data, *SICCHÉ ERA PROPRIO UNA SOMMA DI MOSTRUOSITÀ....*

Qui, come altrove, si incontra l’aggettivo o il sostantivo mostruoso-mostruosità che a) ualifica sempre il sintomo (o l’ipotetico contenuto del ricordo che svanisce) b) anche – come oggi – un episodio della biografia.

Niente, non ebbi da ridire niente, anche questo mi sembra... Col senno di poi, avrei scavalcato il muro, cioè, veramente mi sembra davvero una

cosa... una prepotenza; niente, non dissi niente a nessuno, fu clamoroso! [Pausa]. È per questo che, vedendo quel... come dire... *quel sogno finito a schiaffi, sì, da un lato c'è... ma almeno vien fuori che, almeno nei sogni, mi so difendere [ride], almeno nei sogni, finalmente a qualcuno comincio, con qualcuno comincio a farmi valere. Che, in realtà, ecco questo è vero...*

19b) SALVATORE: Cioè, ha iniziato adesso, o era consapevole di stare facendo delle associazioni al sogno?

20a) GIOVANNI: No, no, *ci ho pensato adesso, c'ho pensato adesso, almeno nei sogni mi faccio rispettare [ride]. No, la verità è, è questa, che io mi trovo in una situazione che è fortunata... ee... perché ho visto una persona esser debole, come può essere una persona malata cronica di una cosa che non ti permette proprio di fare nulla o quasi... in maniera cosciente, insomma... ee... e rivedermi ora a riacquisire delle piccole forze tutti i giorni [pausa], però con la saggezza di capire che, che le rivalse non portano da nessuna parte, insomma... in realtà, desidererei, magari, che fosse successo in maniera diversa; però, l'idea stessa di una rivalsa, no!, mi suona male, mi suona negativa... anche perché negherebbe quello che mi è successo... perché... come dire, la vita sarebbe **STRAORDINARIA** se alla gente debole gli riuscisse fare, la gente... cioè, essere forte [sorridente]; ma se le persone che si sentono forti si mettono a fare i forti, mi sembra troppo facile, forse lì diventa difficile essere debole insomma... ritrovare la comprensione **UMANA**,*

“straordinaria” e “umana” = una sorta di controaltare di “mostruoso”!

e questo lo vedo, eh! C'è un certo em... autoritarismo che mi sta venendo fuori [ride] che, che prima non avevo em... quella mentalità un po' di dire: “Si fa così perché l'ho deciso io!”, che era all'opp... è all'opposto del dubbio, no? [pausa]; mi sta riusc... riuc... riuscendo fuori, ma io la voglio riscaccià dentro, perché, in realtà, ecco, em... sennò non avrei ricevuto una lezione, no?, una lezione dalla vita, no? Il capire che anche nel farsi piccoli c'è una verità, c'è una... che le debolezze son proprie dell'uomo, e che, em... però accade, sinceramente, accade em [pausa], mi sta accadendo, ma me ne pento sempre, insomma, senza nulla di grave, ma mi sta accadendo, in una certa misura con gli amici, ma mi è accaduto con la mi' mamma, gli ultimi du' giorni m'ha fatto incavolà due volte! Em... tipo, sto cercando dei clienti, gliene parlavo no?, e lei, appena ha sentito, o perché lavorava nella U.S.L, o perché gli ho detto io che è, che era amica della vecchia inquilina, ma non amica, erano state in affari insieme, em... per un breve periodo... Sicché, siccome la vecchia inquilina ci ha lasciato la casa sporca, lei subito ha fatto due più due: è sporca, è una tipa sporca anche questa, non ce la voglio, no! Ma con quelle battute taglienti come c'ha la mi' mamma,

*proprio che squalificano, a un certo punto mi sono incavolato... gli ho detto: "Io, io avevo delle referenze, guardo un po' la solidità economica, mi baso più che altro su quello, che non sul fatto che era amica di una persona che, che, che non puliva la casa!" Però lei insisteva, insisteva; a un certo punto mi sono incavolato e ho sbottato, gli ho detto: "Non mi rompere, non mi rompere i coglioni!, tanto decido io" [sorridente]; poi ho capito, insomma, c'era stato proprio quell'autoritarismo che [pausa di 8 secondi]... O, tipo, ieri, ero a risistemare la guida delle scale di questa casa, come vede la mia vita ruota un po' attorno a questa casa da affittare [sorridente]; em... ero lì che avvitavo le guide; insomma, c'è stato un **DIVERBIO** perché io volevo pulire più a fondo, di qui di là.... lei ha tirato fuori una parola tipo: "santa pazienza" o cose del genere, no?, allora mi sono incavolato, e ho cominciato ad aggredirla, e anche lì poi ho capito, insomma, proprio una ventata di autoritarismo, come dire: "E santa pazienza!", e gli ho citato altre cose, gli incidenti domestici em... insomma, **S'È VISTO PROPRIO LA VOLONTÀ D'AGGREDIRE CHE ERA UNA COSA CHE AVEVO DIMENTICATO, IN SOMMA, CHE DI SOLITO NON MI VENIVA FUORI [= NON RICORDAVO] EM... [PAUSA DI 7 SECONDI]. IN REALTÀ, ECCO, PER CERTI VERSI SÌ, MI STA VENENDO UN PO' FUORI QUESTO EM... [PAUSA DI 8 SECONDI]**; perché, insomma, poi, in definitiva, è un po' anche il tipo di cure che sto facendo, ecco em... em... questa terapia di esposizione e prevenzione della risposta è indubbio dire che ha anche degli effetti e dei risvolti psicologici, no? *L'idea che con un segnale di pericolo si possa convivere, ma non solo, che si possa rievocarlo per neutralizzarlo, evidentemente ti porta ad essere un po' più em... come dire... capace di spegnere degli elementi di... di ansia, di... di discussione, di... in una maniera che è decisa, in una maniera che è forte, per cui, insomma, il limite poi con l'autoritarismo, no? Io ho paura di questa cosa, però non ne devo aver paura, è anche quella una forma, se vogliamo, di em... come dire... di manifestazione di forza, no?, io rievoco qualcosa che mi fa paura, mi ci metto lì e dico: "Te ne devi andare!"; non faccio niente, è una forma di... ha dei risvolti, insomma psicologici, caratteriali o... in realtà, insomma, è abbastanza chiaro che si riacquisisce sicurezza in se stessi, si riacquisisce... dalla sicurezza, poi, a un eccessivo egocentrismo, a un eccessivo "coso", a... alla perdita di sensibilità, insomma, per cui c'è tante cose da, da vedere, insomma, da misurare da... da [pausa di 11 secondi]. In realtà, insomma, appare chiaro e... quello che poi pensano tutte le persone di buon senso, cioè, guarire di cervello non è come guarire di fegato... è un'altra cosa, perché non esiste un modo normale di funzionare del cervello. In realtà, se guarisci di cervello cambi dentro [pausa di 8 secondi], diventi, fra virgolette, nuovo, un nuovo modo di gestire le sensazioni, le... in realtà io sto facendo degli investimenti in questi mesi, perché sto investendo sul mio futuro [sorridente], è un specie di formazione poi, guarire da, da questi**

disturbi, è una specie di formazione, è come reimparare a vivere, reimparare a pensare, reimparare a mediare, a tollerare, a... e [pausa di 22 secondi] più o meno è tutto qua [pausa di 2 minuti e 15 secondi] siamo in pausa!

e) *Gli interventi dello psicoterapeuta*

È abbastanza evidente che Giovanni se le è fatte e se le è dette; nel senso che, pur rimproverandosi quel che ha definito “autoritarismo”, ne ha anche scoperto la bontà, oltre che la straordinaria novità.

Che cosa fa lo psicoterapeuta (lo diciamo seguendo sempre l'*allure* dell'anticipazione)?

In sintesi:

1. in primissima battuta, non nota, cioè, almeno questo è sicuro, non segnala la possibilità di rovesciare la negazione in affermazione;
2. in seconda battuta, dà una interpretazione, sul punto, basata sulla somministrazione di autobiografia (21b) + (22b);
3. successivamente, dà un esempio: “li ho come persi... basta fare mente locale!” (26b);
4. poi ricorre all'episodio infantile – quello delle orecchie a sventola... – che potrebbe funzionare – e funziona, almeno nella nostra memoria – come emblema;
5. poi presenta l'esempio di Andreotti;
6. quindi definisce tutto quel che è successo come caratterizzato non dal fatto che Giovanni è stato ossessivo, ma che è stato ossessionato – la differenza non è molta – dagli altri – la differenza è enorme;
7. Giovanni accetta la proposta dello psicoterapeuta;
8. arriva addirittura a configurare un “altro” introiettatosi in lui...

20b) SALVATORE: Mm.. [pausa di 24 secondi. Notare la lunga pausa dello psicoterapeuta che si aggiunge a quella precedente di Giovanni] comunque, mmm... tornando un po' indietro... mi sembra interessante che lei abbia, a un certo punto a.... come si può dire... se, se non mi viene la parola... [???] riferito al sogno, tutta una serie di, a me sembra, tre episodi che ha raccontato, *per denunciare, diciamo così* s... s... *denunciare, diciamo, per...* segnalare una sua incapacità, o impossibilità, o scelta, comunque, di non intervenire a sua dif... a propria difesa, ha ricordato il sogno, invece, in cui, em, quando si sveglia, addirittura sta prendendo a botte il cuscino...

21a) GIOVANNI: Ora...

21b) SALVATORE: Cioè, è talmente coinvolto, *a me è successo una volta, mi rico... mi sembra che fosse... che lo sferrassi a mio padre... un pugno, ma...*

22a) GIOVANNI: Ah!

22b) SALVATORE: Ma andai a sbattere contro il muro e mi svegliai e avevo anche la mano contusa, ero un raga... un sedicenne, mi sembra, quindici sedici anni, *un pugno al padre non è una cosa di poco conto [sorride], ma, a quell'epoca, i sogni non si interpretavano; però, risultava già immediatamente autoevidente [ride] che, insomma, la situazione era un po' seria, no? [Pausa]. Non lo so perché, mi sembra interessante; cioè, questi, questi tre episodi, forse mi sembrano interessanti perché... em, mi fanno venire in mente quell'episodio famoso del, delle orecchie a sventola, insomma, no?, dove questo tizio poi si rifà vivo dopo anni e dice: "Ma lui aveva..."*

23a) GIOVANNI: E bè, anche con lui non mi sembra...

23b) SALVATORE:... le aveva a sventola quando lei non le aveva più a sventola... [ride]

24a) GIOVANNI: *Non ebbi il coraggio di dire niente a nessuno!*

24b) SALVATORE:... cioè, non, in questi episodi manca, se non... a meno, *a meno che non sia sfuggito a me, manca il, il pretesto, il... insomma, questa, questa vis polemica di questi tizi non si capisce da dove sgorgi; cioè, per quale mo... che, quale sia il contenzioso!*

25a) GIOVANNI: *Ma, penso sia la natura umana, eh!*

Giovanni, da qui in avanti, per un po', sicuramente tende a sottovalutare i problemi. Ad un certo punto lo psicoterapeuta sbotterà: "E chiamali amici miei!" Anche se è possibile che la sottovalutazione sia ambigua; cioè, che abbia anche un altro senso, quello che le deriva dal progetto di Giovanni di imparare e praticare la "lezione" che la vita gli ha insegnato...

25b) SALVATORE: *Sì, sì, la natura umana [ride], però, di solito succede che o c'è, o si inventa un contenzioso, insomma, no?*

26a) GIOVANNI: *Rivalità...*

26b) SALVATORE:... come succede nei "Promessi Sposi": "Lei mi ha detto"... "Lei mi ha detto che mi ha detto...", *non mi ricordo, insomma, c'è un tizio che cerca a tutti i costi un contenzioso e, alla fine, lo trova, capito?, però lo cerca! Non, non è poss... non si dà, di solito, che uno sferrì due cazzotti a un tizio, senza, perlomeno *après-coup*, costruirsi un motivo per cui gliel'ha dati, gliel' ha affibbiati, no? E... o lo inventa, o c'è, o lo inventa, un contenzioso, insomma, no?, perché ne ha bisogno, perché poteva darli a quell'altro ee, capita quest'altro e [???] quest'altro. E c'è proprio la, sono tre episodi, *adesso non li ricordo bene tutti, quello**

di “[omissis] boia [omissis]”, ma, insomma [sorrìde], em... gli altri tre in questo momento mi, gli altri due, mi... *in questo momento li ho come persi, basta fare mente locale riappaiono*, ma sembrano... privi di contenzioso; dice, qual è la materia del contendere, per quale motivo questo qua poi... que... questi tre si accaniscono contro di lei, oltretutto...

- 27a) GIOVANNI: *Ma sa, l'accanimento contro le reclute è sempre... [ride] una costante dell'ambiente militare!*
- 27b) SALVATORE: Lei dice le reclute anche là all'università, quel tizio era una recluta?
- 28a) GIOVANNI: Quale?
- 28b) SALVATORE: Quello che fa passare per verità un fatto, all'università...
- 29a) GIOVANNI: No, ma era sempre ambiente militare!
- 29b) SALVATORE: Ah, sempre militare!
- 30a) GIOVANNI: Sì, sì, avevo denunciato uno...
- 30b) SALVATORE: Anche il terzo?
- 31a) GIOVANNI: Sì, sì, era sempre...
- 31b) SALVATORE: Tutti e tre episodi sono... che lei è una recluta!
- 32a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 32b) SALVATORE: Ah, quindi, allora, è nonnismo, diciamo!
- 33a) GIOVANNI: Sì!
- 33b) SALVATORE: [Breve pausa] No, pensavo fossero ambientati in situazioni diverse... Vabè, e allora... però l'altro non è nonnismo, oppure è *nonnismo* in un altro clima [sorrìde] *scolastico*, dove c'è questo tizio che si permette, quando ormai le orecchie non sono più a sventola, di dire: “Però una volta erano a sventola!” [Ride]
- 34a) GIOVANNI: *Ma sa, tanta gente s'attacca [???] tanto per canzonare qualcuno!*
- 34b) SALVATORE: E lei, e lei rimane, in prima, nella prima e... i genitori intervengono e gliele aggiustano, queste orecchie [sorrìde], e poi, invece, si scopre che non è sufficiente perché questo tizio ricorda quando non erano aggiustate, erano a sventola... accidenti! Insomma... e... insomma, *ci vuole, una reazione che sia diversa da quella dell'operarsi le orecchi, eh, no?, cioè una reazione... tirargli gli orecchi a questi tizio [ride] insomma ci...*
- 35a) GIOVANNI: Ma lì ero alle medie, anche lì... ecco, anche lì. *Ecco, vede, se si scava ogni cosa si trova un esercito di situazioni [ride]*, anche le medie, venivo preso in giro per le orecchie a sventola, e non ero capace di difendermi più di tanto, *forse perché non ero robusto*, bò non lo so! *Non ero aggressivo, ero mansueto* [pausa].
- 35b) SALVATORE: *Sì, però, i suoi genitori hanno aiutato questa mansuetudine, nel senso che, non hanno modificato l'aspetto relazionale con questi altri... hanno modificato, quasi che lei fosse veramente portatore di un handicap, che giustificava l'intervento degli altri e, quindi,*

*anche la sua inettitudine a, a rispondere; e, quindi, le hanno modificato le orecchie; e, invece, poi si è scoperto che non bastava perché [ride] questo qua dice: "Però prima le aveva.." E vabbè, è un episodio straordinario, ci sarebbe da scrivervi un racconto [ride] [???] "Eh, ma prima le aveva!", è come una specie di replay [forse lo psicoterapeuta voleva dire: refrain] "Eh, ma prima!", e poi serve raccontare altri episodi e poi ritorna questo: "Eh, ma prima le aveva!" capito? È veramente una cosa ass... paz... **PAZZESCA**,*

Lo psicoterapeuta fa il verso alla mostruosità, madornalità, enormità ecc.

insomma, no?... uno ricostruisce una co... piano, ricostruisce, eccetera.

"Eh, ma prima le aveva!" [Ride]

36a) GIOVANNI: Ma se lo scrisse anche sulla cartella! Casomai non lo vo... non avesse energia per dirlo, *mi ricordo* lo scrisse sulla cartella!

36b) SALVATORE: *Ah, lo scrisse, a, bè, divertente quest'altro elemento, un giorno che avrò un po' di fantasia scriverò un racconto; poi glielo passo [sorride]!*

37a) GIOVANNI: Cioè, come se uno scrivesse una cosa riservata del passato tuo...

37b) SALVATORE: Sulla cartella sua?

38a) GIOVANNI: *No, no, sulla sua; così, mentre andava in giro, mi faceva pubblicità gratuita [sorride]!*

38b) SALVATORE: Ah sì? Se lo annotava sulle spalle!

39a) GIOVANNI: Sì, sì... "Pronto?" [Breve interruzione per telefonata] Sì, se lo scrisse sulla cartella *quel simpaticone, e anche lì lo leggevo e non ebbi il coraggio di dirgli nulla, mah!*

39b) SALVATORE: Co... ma, se ci si pensa un poco, questi episodi anche pe... è interessante pensarci anche *perché c'è questa... questo pendant in questo sogno, diciamo, no?*

40a) GIOVANNI: La realtà è che, secondo me, è che..

40b) SALVATORE:.. questo contraltare, diciamo..

41a) GIOVANNI:... cioè, ecco, *quello che mi verrebbe in mente* di pensare che, em... *ha detto bene lei, no, io pensavo più all' handicap, cioè, d'averne l'handicap, piuttosto che a regolarsi con gli altri no...*

41b) SALVATORE: Ma, em..

42a) GIOVANNI:... *a far presente le mie istanze agli altri, che poi si è ripetuto tale e quale no... em...*

42b) SALVATORE: Ma, quindi, è un motivo...

43a) GIOVANNI:... diciamo portato all'ennesima...

43b) SALVATORE: *Non c'è nulla di ossessivo qua, ci sono gli altri che l'ossessionano!*

- 44a) GIOVANNI: Però c'è sempre il tema della paura!
- 44b) SALVATORE:... *e il tema è il tema della, della, della... arrabbiatura non è della perdita, poi dopo succede...*
- 45a) GIOVANNI:... ed una paura che non s... o dell'arrabbiatura, o, *comunque, d'un sentimento che non si esprime con gli altri ma rimane sempre su di me*; cioè, è colpa mia, sta a me, mi devo correggere [pausa]; cioè, è quasi che non fossi in grado con i miei amici di dare voce a questo sentimento di disapprovazione...
- 45b) SALVATORE: *Chiamiamoli amici... [ride]*
- 46a) GIOVANNI:... di disapprovazione...
- 46b) SALVATORE:... [???.]...
- 47a) GIOVANNI: *Ma l'ho incontrato, ora è una persona perbenissimo!*
- 47b) SALVATORE: È facil... menomale [ride] però, dico ,c'è...
- 48a) GIOVANNI: Ha anche [omissis] anni!
- 48b) SALVATORE: Come?
- 49a) GIOVANNI: Ha anche [omissis] anni! Insomma, se continuava a fare 'ste cose...
- 49b) SALVATORE:... da, da.... come posso dire, c'è il senso, mi sembra importante, perché c'è anche la famiglia intorno; quindi c'è il senso, almeno nel primo episodio, poi negli altri episodi non c'è la famiglia, anzi lei è fuori famiglia e... tutta la famiglia così, è, è una recluta nelle... dove?
- 50a) GIOVANNI: Dov'ero recluta? Alla [omissis]
- 50b) SALVATORE: Quindi, lontano dalla famiglia, non troppo lontano dalla famiglia, ma, comunque, lontano, fuori dalla famiglia, insomma, e... *la famiglia ha saputo nulla di questa roba qua?*
- 51a) GIOVANNI: No!
- 51b) SALVATORE: Dicevo... c'è, direi, non c'è, qua non c'è nessuna ossessione, in questi episodi, *ci sono gli altri che la ossessionano nel senso che ogni volta che... trova "Boia..."*, quell'altro, le orecchie dopo anni, dopo anni, *dopo di che lei dice: "Eh, accidenti, quella cosa l'ossessiona ancora", dice, dopo che è stata corretta, tak! È come se non fosse stata corretta, insomma, cioè, viene tallonato, diciamo, ecco, invece di dire ossesi... ossessionato, diciamo tallonato, insomma dal, insomma, non le, non, non le viene lasciata pace, insomma!* E lei permette che non le lascino pace, quasi che loro avessero in qualche modo ragione, non si capisce perché, ma è come se... non ci fosse... o lei non avesse *la capacità... la forza* ma... pensando al fatto che i genitori correggono il difetto, *il presunto difetto, che uno può avere, che, per esempio, Andreotti non se l'è mica corrette, Andreotti vive tranquillo che gliene frega, no?*
- 52a) GIOVANNI: Vabbè...
- 52b) SALVATORE:... è proprio... Andreotti non sarebbe Andreotti se non avesse le orecchie a sventola, adesso dopo tutto quello che, no? Siamo abituati... se non avesse il, la gobba eccetera, ecco, non sarebbe mica

Andreotti e... *sono tratti salienti, diciamo*, della sua personalità addirittura politica eccetera... insomma, senza quelle cose, senza quei difetti, non sarebbe lui, capito! [*Sorride*] E... non lo riconoscerebbe più nessuno... comunque, lasciando perdere Andreotti, insomma... il, il, non mi sembra che l'avvicinamento le giovi tanto [*ride*] [???] però e... è anche interessante che Andreotti con...

53a) GIOVANNI:... orecchie, gobba...

53b) SALVATORE:... no, con anche accuse infamanti eccetera, eccetera, va avanti tranquillo no?, continua il suo lavoro [*ride*], va a tutte...

54a) GIOVANNI: Ma, secondo me....

54b) SALVATORE: No, ha il senso proprio, a parte il fatto di avere un certo, insomma... lasciamo perdere, ha la capacità di proseguire tranquillamente la sua vita di ogni giorno, insomma, anche adesso, la sua vita di ogni giorno; è andato in Parlamento, non so cosa ha dovuto fare, ha fatto quello che doveva fare, insomma... *come si dice, non si fa né in qua né in là!* Sicuramente rimane, è rimasto turbato, rimane turbato, come può immaginare che e... nel suo foro interiore non sia turbato, insomma, no? Ma, mentre, dopo la caduta della prima repubblica, chiamiamola prima repubblica, adesso ci viene quasi nostalgia della prima repubblica [*ride*], il... alcuni sono stati male eccetera, eccetera, per esempio Craxi si vedeva mentre governava, ed era ancora prima repubblica, io lo vedevo e avevo quasi pena di quest'uomo che... è quello che ha governato più a lungo anche se, tutto sommato, ha governato poco, ma, insomma, a quell'epoca sei mesi era già abbastanza, cadeva il governo... e progressivamente invecchiava, si vedeva che invecchiava, proprio giorno dopo giorno, perché era la fatica del governare, lui la sentiva, Andreotti non l'ha mai sentita! Dopo, dopo la caduta, ha avuto un problema; dico: "Sarà il tumore al cervello!" No, era una piccola stupidaggine che, gli hanno fatto un piccolo intervento, basta! Neanche una cosa psicosomatica, eccetera, lui diritto [*sorride*]! *Ecco, lei, invece, che non ha fatto nulla [ride], nessuno può incriminarla né a Peru... come si chiama?, Perugia?*

55a) GIOVANNI: Perugia, sì!

55b) SALVATORE: *Né a Perugia, né a Palermo, né altrove, no?, massimo possono, l'unica cosa che aveva le orecchie a sventola, sembra che, invece.... si consideri e venga anche considerato come qualcuno che ha un torto, un torto che deve riparare; infatti, si sottopone a un intervento [qua l'"intervento" alle orecchie sembra richiamare quello subito da Andreotti che è stato da poco citato] e si corregge le orecchie a sventola, capito?* Questo è interessante perché anche forse va al, è un'ipotesi!, ma, comunque, fa tanta voglia di allargarla anche agli altri episodi... come se, anche negli altri episodi, lei fosse un presunto colpevole e, a quel punto, non part... *non interviene perché lei si presume colpevole, mentre, invece, si dovrebbe presumere innocente...* [si sovrappongono le voci]

- 56a) GIOVANNI: Il fatto di essere intervenuto...
- 56b) SALVATORE:... sulla base della legge, anche, anche Andreotti è ancora presunto innocente, nonostante sia il secondo [???
- 57a) GIOVANNI: *Il fatto di essere intervenuto sugli orecchi, può aver servito, diciamo, a rinforzare...*
- 57b) SALVATORE: Eh, sì!
- 58a) GIOVANNI:... *il paradigma, no?, nel senso che poi io mi son sentito meglio; cioè, quando mi son levato gli orecchi, che non c'era più alibi per gli altri... forse per me...*
- 58b) SALVATORE: *Si poteva fare tutte e due le cose, si poteva fare le orecchie, ma fare, ma prima ancora, intervenire sul fatto: "Ho diritto di avere le orecchie a sventola e a te che te frega!"*
- 59a) GIOVANNI: Quando poi, invece, m'è venuta la vitiligine, **È CLAMOROSO** *che quella persona che era stata zitta, nell'intermezzo, ha ricominciato a parlare, rinforzando la cosa perché, a quel punto, avevo sia la vitiligine che gli orecchi...*
- 59b) SALVATORE: Ah, è allora che è ritornato da...
- 60a) GIOVANNI: Sì, avevo, ora avevo un doppio handicap... capito? Em, sinceramente, può darsi perché poi em... come dire... cosa sarebbe dovuto accadere, sarebbe dovuto accadere che, una volta andata via la vitiligine e superato il trauma degli orecchi di ritorno, sarei, sarei dovuto stare bene; ma, ormai, si era sviluppato una cosa, che, praticamente, ero diventato io la persona che mi accusava, *cioè, che mi trovava il prossimo difetto*, perché, poi, in definitiva, le ossessioni sono queste, no? Trovarsi un difetto, può darsi, insomma, che sia maturato qualcosa, io l'ho detto così, in parole, in parole, un po' più semplici, ma, insomma.

Detto tra parentesi: ricordiamo che, durante il periodo ginnasiale o liceale, per un anno buono – ripescheremo, forse, la notizia esatta in una delle venti e più cassette –, Giovanni, figlio di un ricco industriale, è stato, anche, il più brillante studente, quello che aveva più ragazze... Quindi, un po' strafottente. O è stato giudicato tale. Da qui, forse, il bisogno di vendicarsi su di lui, da parte di alcuni compagni, in particolare da parte di quello di cui si è parlato a lungo (e l'attuale suo bisogno, di non ricorrere alla vendetta anche sotto forma di "autoritarismo").

Ma, quello che ci interessava suggerire è che, allora, almeno a giudicare da come Giovanni racconta oggi, ma ha già raccontato altre volte quel periodo, deve esserci stato un episodio sull'euforico. Questo non ci porta, evidentemente, ad un'ipotesi di bipolarismo! Su cui, se vo ritorneremo, sarà, quasi sicuramente, per bocciarla.

B. BRANDELLI DI ULTERIORI SEDUTE

Forniamo anche solo degli scampoli delle sedute immediatamente successive e se si concluderanno con un avvio verso la fine della terapia (la cui durata risulterà calcolabile intorno ai due anni).

Non ci siamo soffermati ad illustrare il “salto” – dal “prima” al “dopo” – perché ci è sembrato, come si dice?, autoevidente!

E i brandelli che seguono, ci confermano questa autoevidenza.

Sul tema del salto, comunque, torneremo anche nelle due prossime “parti”; e, sicuramente, nelle *Conclusioni!*

1) Notizie dal e sull'incontro successivo, il 23mo (5.12.2002): Piu' senso

Interessante questo incontro che segue quello utilizzato per la comparazione col primo. Interessante

1. sia perché conferma la “novità” presente nell’incontro precedente:

a. vedi le connotazioni positive: “la verità è che parecchia gente mi viene incontro” (3a), “insomma, sono buone giornate” (*ibidem*); “fu una bellissima giornata” (*ibidem*); “una giornata divertente” (“*era veramente bellino*” (*ibidem*); “*Insomma, sono state delle belle giornate, via!*” (*ibidem*); “delle belle giornate” (*ibidem*); “delle giornate soddisfacenti” (*ibidem*); “*Eee inutile dire poi, insomma, nessuno lo dice, ma anche in famiglia stanno tirando un bel sospiro di sollievo ora che mi vedono un po' più attivo*” (*ibidem*); “*sono contento che le cose si stiano muovendo diversamente*” (17a).

b. vedi anche la frequenza – qui invero minore – della ricorrenza delle risatine o delle risate: (2a) 1 v.; (3a) 5 vv.; (17a) 2 vv.; (24a) 1 v.; (28a) 1 v.;

c. vedi il gran daffare di Giovanni: “Anche se non ho un lavoro vero e proprio, sono abbastanza impegnato” (2a); “continuo a dire che lavoro mezza giornata, ma in realtà non è mezza giornata, diciamo che ho orari liberi” (3a); “ho mangiato alla velocità della luce” (*ibidem*);

2. sia perché il tema della depressione – ex-depressione? – emerge già dalla segnalata “affinità” con la nonna depressa di cui si prende cura: “essendo anche lei sempre stata depressa, c'era un'affinità, cioè, c'è un'affinità in fondo, sì, di carattere, di comprensione” (3a), ma, soprattutto, da espressioni quali: “mi dà più senso, ecco, più senso” (6a); “Ecco, perché sento di dare più senso” “più senso perché c'è più profondità nel lavoro” (17a); “ecco, perché sento di dare più senso... anche quello fornisce senso” (*ibidem*). Questo maggiore “senso” emerge anche da un maggiore “coraggio” – “se l’avesse anche un po’ più di coraggio anche questa” (15a); “un po’ di coraggio” (28a) –, che si esprime in una serie di iniziative – tra l’altro, interessante la lunghezza dei turni verbali di Giovanni – che comportano una “competizione”: “La realtà è che lavorare, mettersi in competizione con gli altri ti fa sentire utile”(17a); “Ma è un discorso competitivo con più competitività”(*ibidem*);
3. il risultato paradossale a cui arriva Giovanni, forse non lontano dall’insolito progetto di cui nell’incontro di svolta precedente – quello di recuperare il suo posto, anche privilegiato, senza consumare nessuna vendetta – è di considerare il suo passato di malato come un tempo in cui tesseva anche se non sembrava: “io ho tessuto anche quando non tessevo nel senso cheee ho quest’esperienza in più, di un disturbo mentale prolungato; so come le stesse cose possono apparire diverse, vedo una vita, la vedo in una certa maniera e rimango sorpreso perché l’ho vista in maniera abbastanza diversa per tanto tempo” (6a); “ma si è cambiati, si è diversi” (*ibidem*); “io mi ritrovo, ma sono cambiato” (8a); “Ma è che è tutto diverso” (9a); “*Ma il momento prima è stato funzionale al secondo*” (16a);
4. come nell’incontro precedente, i termini “ricordo”, “ricordare” “venire in mente”, anche se con frequenza assai minore, ricorrono abbastanza spesso: “questo me lo ricordo , non ricordo se era...” (3a); “ossessione di ricordo” (5a) ;”del ricordo” (6a); ”di mancato ricordo” (*ibidem*); “perso il ricordo” (*ibidem*); “mi ricorda” (*ibidem*); “non mi viene in mente altro” (*ibidem*); “vedo il mio modo di fare e lo scordo” (*ibidem*); “Il ricordo che manca” (*ibidem*); “ricordo” (*ibidem*); “**POI, IN DEFINITIVA, QUELLO CHE MI PIACE E’ CHE TUTTE LE COSE CHE MI VENGONO IN MENTE ORA NON CI SONO**

PIU' PARTICOLARI OSTACOLI A FARLE (17a); "Mi veniva in mente" (*ibidem*); "Mi veniva in mente qualcosa... ma non me ne ricordo, ricordo di essermene ricordato un mattina" (18a) "ricordo" (*ibidem*); "non ricordo" (*ibidem*);

5. infine, interessante la pratica del guardarsi in faccia – che fa parte dell'essere "coraggioso" – allo specchio, col risultato della scoperta di una ferita che, in altra epoca, non avrebbe tollerato: "Anche l'idea, insomma, che questa vicenda fosse nata con due macchie sul viso, mi fa un po' (pausa di 9)", insomma, ieri non me ne sapevo capacitare, com'è possibile due macchie sul viso! E proprio ieri m'era capitato di guardarmi allo specchio e vedermi questa cicatrice qua, e lì per lì ho detto: "Non ce l'hai!"; di solito quando vedo qualcosa che non mi piace allo specchio tendo sempre a circoscriverla, mentre poi dicevo tra me: "Non ce l'hai? E' proprio una bella cicatrice, e se si vede! **BELLA BELLA!**" (6a); il capovolgimento del mostruoso il bello-bello! "Hai visto, si vede questa cicatrice, c'è eh se c'è! Sa, quando mi guardavo allo specchio facevo sempre finta che queste macchie non ci fossero, che in realtà era un rituale, mi dovevo convincere che non fossero prevalenti, allora ho pensato di fare lo stesso con questa cicatrice: 'No, no, e se c'è la cicatrice, eccome se si vede!', una volta accettato quello, uno diventa libero, nooo? C'è, basta piuttosto di dire 'Ma non si vede, fammi vedere se si vede!'" (7a).

2) Alcune sequenze riprese per i capelli dell'incontro (20.12.02): Un trionfo!

Il 20.12.2002, c'è stato un incontro che è apparso allo psicoterapeuta straordinario. Era quello che avrebbe voluto sbobinare per portarlo a lezione (avendo progettato di avviare un seminario conclusivo un po' più operativo). Con grande sconforto, però, si è accorto che la cassetta era muta! Evidentemente, aveva dato dei comandi sbagliati!

La volta successiva, allora, ha fatto un sopralluogo, insieme a Giovanni, su un sogno che la seduta aveva lavorato. Vi diamo quel che siamo riusciti a strappare a quest'altra cassetta tormentata da rumori di fondo che hanno reso la trascrizione disperante.

All'inizio della seduta Salvatore comunica a Giovanni di aver perso – anzi!, di non aver fatto – la registrazione della seduta precedente e racconta per cenni quel che ha ricavato dalla trascrizione del “festival dei ricordi”!

Nel tentativo di recuperare il sogno su cui avevano lavorato – e che era sembrato illuminante – ricorda che Giovanni gli ha detto che “assisteva” la sorella nella conduzione della sua azienda – un'altra propaggine, articolazione dell'azienda del padre –, ma con difficoltà perché la sorella non mandava subito ad esecuzione i suoi suggerimenti; tanto che, ad un certo punto, aveva pensato che avrebbe dovuto chiedere qualche “interessenza”

1. perché, se lavorava, era bene che ne ricavasse un frutto (economico e di immagine);
2. ma, soprattutto, perché la “conduzione” dell'azienda avvenisse di fatto secondo le sue direttive!

Segue lo scambio dei turni verbali relativi al tentativo di recuperare il sogno.

8a) SALVATORE: Non mi ricordo il sogno a che cosa accenna [...]

8b) GIOVANNI: No!, nel sogno pulivo per terra [???] e mentre ero lì, teso a pulire, *dicevo... “Ma questo è un sogno!”* [Sospira]

9a) [???]

9b) Più che altro, mi trovavo in un gran marasma di marcio per terra e dicevo: “Che sta succedendo!”

10a) SALVATORE: Che sta...

10b) GIOVANNI: Che sta succedendo? Non è vero...

11a) SALVATORE: Cioè, non è possibile che quella casa...

11b) GIOVANNI: No, no!, per carità!, quella casa è [???] [*ride*]

12b) SALVATORE: Allora perché nel sogno lei pensava che non era possibile che si trattasse di quella casa?

12b) GIOVANNI: No, non era possibile che ci fosse tutto quel lago... tutto quel [???] Non è [???], non è reale!, insomma!, è un sogno! *E lei mi disse che, magari, in realtà, io mi trovavo impegnato lì e...*

13a) SALVATORE: Forse, allora, succedeva... [???]

13b) GIOVANNI: ***Sì, anche, e che, magari, io... fossi contento di questo ruolo!, di...***

14a) SALVATORE: ***Conductor!***

GIOVANNI: [*Ride fragorosamente*] ***No! [???] Fascinatore universale!***

Sì, era un discorso, si era aperto... E io, invece, rimanevo, più prosaicamente, dell'idea che mi fossi reso conto che la situazione era troppo... ***troppo grave, per essere vera;*** per cui dicevo: ***“Va bè, qualche perdita al radiatore ci sarà! Ma ora, che si arrivi anche a tutta la stanza allagata!”*** Perché, io, tra l'altro, ero andato a pulire in una

zona distante dal radiatore! **Cioè, sotto i letti! Ho l'immagine di me sotto i letti!** Con una mano sotto il letto e... e nulla! [...].

La conclusione è semplice! La stanza allagata è l'impresa della sorella a rischio di fallimento. E Giovanni è colui che

- a. si impegna fino in fondo – vedi l'andare sotto i letti – per recuperare la situazione;
- b. soprattutto, di fronte ad essa, si dice: “Ma questo è un sogno!” Che è un'esclamazione altamente ambigua! **Perché, nel contesto di vita e psicoterapeutico in cui ci troviamo, salta agli occhi!, o non vi pare?, che sia proprio il “sogno” di Giovanni quello che si sta realizzando, il sogno di dirigere l'azienda del padre!**

3) Un solo turno verbale del 26mo incontro (10.1.2003): Ritorno sull'indegnità e su altro

Si tratta, forse, di una delle ultime sedute.

Giovanni ha ripreso a lavorare a pieno ritmo.

Ha una serie di preoccupazioni; ma, a questo punto, niente di grave!

Speriamo bene!

Non trascriviamo la seduta perché, in fondo, poco interessante. Riportiamo solo l'ultimo, o penultimo, turno verbale di Giovanni che ritorna su parecchia roba; in particolare sull'“accanto” e sull'indegnità!

E su quest'ultima dà una “lezione di vita” alla sorella!

In sintesi:

1. quando all'“accanto”, poiché la parte finale della seduta dodicesima è stata tutta dedicata all'“accanto” – cioè, al fatto che il DOC potesse essere diventato una “cosa” tra le altre, accanto alle altre –, la “ripresa” della medesima parola e l'approfondimento del concetto *via* comparazione con l'omeopatia, conferma l'ipotesi generale dell'ipnosi della vita quotidiana; l'“accanto”, in questo caso definito “parentesi” – tra parentesi – lo troviamo già nella seduta 5a, al turno (20b), ridefinito “accanto” lo ritroviamo nella seduta ventunesima al turno (17b)...
2. quanto alla “lezione di vita” è interessante – anche qua una “ripresa”? –, che la diagnosi definitiva risulta, anche nel

convincimento di Giovanni, DOC; ma, come peraltro egli è andato sostenendo fin dalla prima seduta, esiste una “comorbilità”; più chiaramene: al fondo del DOC, a causarlo?, c'è il senso di indegnità che è sicuramente una delle forme della depressione.

ULTIMO) GIOVANNI: In questo senso, l'omeopatia è una grande cura per la vita! Curare il simile col simile! [Sorridente] cos'è che ti fa... ecco!, **STACCI UN PO' ACCANTO!** [Ride] Poi vediamo, mi racconti... Magari in piccole dosi, poi, magari, cominci a sguazzarci, ecco! Quel fango che credevi essere melmoso e schifoso, magari nascondeva dietro... qualcosa che ti piace, insomma! [Pausa] **Che, poi, [ride] è l'unica, vera, grande lezione di vita che io ho tratto da tutta questa esperienza, no? Che... che l'uomo ha una DIGNITÀ anche nel fango! Ha una dignità anche nella... nella melma, ecco! Per questo, quando, magari, vedo mia sorella che guarda quei serial americani dove non si parla mai né di fango né di melma, io le spiego che la vita è fatta anche di fango e di melma! Non li vedo mai PIANGERE!, non li vedo mai STAR MALE!, tutta una battutina, tutto è in quella maniera, una cosa o un'altra... non vorrei che si facesse l'idea che sia la vita a quella maniera [sorridente]! Perché... Forse, magari, agli americani gli riesce di avere queste vite... megagalattiche! A me non mi è riuscito [sorridente]! Penso**

4) Alcune sequenze dal 27mo incontro (17.1.2003): Niente di grave!

Interessantissimo questo incontro...

Ne abbiamo trascritto solo una parte; perché ci sembra utilissima per i seguenti motivi;

- 1 siccome ritorna il discorso sul sogno – o sul racconto del sogno ecc. – è interessante vedere in che modo lo psicoterapeuta definisce il sogno e i suoi dintorni; ad esempio, al turno (7b): “può essere il pensiero del sogno, cioè, cosa pensava lei mentre [ride] sognava, insomma!, ecco!” + “Nel sogno, eh! Momentaneamente!, mentre sta parlando!, non è una decisione definitiva [sorridente]! Non è che se lo trova... scodellato... definitivamente... Ma, in quel

- momento, mentre sta sognando, l'ipotesi è che lei si dice: 'Ma, queste cose non esistono!'';
- 2 il primo sogno è un sogno vecchio che lo psicologo, all'epoca, non ha interpretato – nella sed. 21ma, del 14.11.2002 –; interessante, quindi, scoprire come possa avvenire la “restituzione” del senso di un sogno (o di qualsiasi altra cosa): in questo caso, con un mese di ritardo!
- 3 il fumo è considerato un “rappresentante” (7b) o un “simbolo” (14b) + (27b) del piacere a cui si rinuncia;
- 4 ma si scopre ben altro! Intanto che il Nostro sta facendo una “valanga” (20a) di sogni!
- 5 Che questi sogni inscenano “disfatte” che non sono avvenute (*ibidem*);
- 6 Salvatore cerca di farsi raccontare qualche sogno e ottiene che Giovanni gliene racconti perlomeno due! INTERESSANTE, al turno (20a), l'affermazione di Giovanni: “**QUESTO LO RICORDO**”, ripetuto anche al turno (19a), a proposito di un altro sogno (vedi più avanti!); in uno c'è il ragazzo della sua sorella che fa la sua parte (di Giovanni); è di tutta evidenza; basta notare che il ragazzo “piangeva” (20a), detto due vv., per cogliere, attraverso questa caratteristica saliente del vecchio comportamento di Giovanni – il quale piangeva, prima da solo, poi con i genitori –, il nesso tra i due, cioè tra il ragazzo... e Giovanni! Il R. è G.!
- 7 Interessante già nelle parole di Giovanni la dichiarazione: “Tiri un sospiro di sollievo perché, effettivamente, quella non è la tua vita ma è... sognata!”
- 8 Salvatore suggerisce che ci sia un'equivalenza, se non un'identità, tra la struttura di questi sogni – che sono “valanga” – e la struttura dei famosi ricordi, che anch'essi erano valanga! Solo che questa struttura è invertita! 1) si tratta di sogni di sconfitte ma non di sconfitte reali (23b) + (24b); 2) sembrano incubi; alcuni lo sono ma, in generale, non lo sono; 3) **ci si accorge, all'interno stesso dei sogni, che il contenuto dei sogni – questa volta ricordato – non corrisponde alla realtà!** (*ibidem* e sgg.) **STRAORDINARIO! NO?**
- 9 **IMPORTANTE il ricorso ai sogni (a valanga) come sostituto – almeno potenziale – dei ricordi perduti o no (a valanga);**

- 10 **IMORTANTE, *tout court*, il ricorso ai sogni (vedi sopra);**
 11 Viene anche fuori, anzi!, salta agli occhi, il fatto che “gli altri” (13b), nell’iniziativa di fumare “nel bel mezzo” di un’attività importante, davanti al pubblico, lo “vedono” e lui si fa vedere! In contrasto col fatto di “non poter dire la propria” di una volta (24a);
 12 *last but non least*, Giovanni ha chiesto di vederci, non una volta la settimana, ma una volta ogni due.

Facciamo seguire la trascrizione delle sequenze:

- 6a) GIOVANNI: Allora!, Vediamo un attimo! Bah!, è stata una settimana intensa... ho lavorato... non ho avuto neanche quelle sonnolenze che, a volte... che, a volte... E... *ricordo* che domenica ho fumato due sigarette! [Pausa] Mi viene, tac!, dissi io, un anno dopo, via!, fumiamo una sigaretta! [Sorridente] Poi, la sera ne fumai un’altra! E... vennero fuori dei sensi di colpa... e dei grossi stimoli a rifumare durante questi... quattro giorni che sono passati da allora e... e.... Praticamente, ho avuto modo... è stato un esperimento, forse un po’ rischioso, ma, insomma!, vedere quelle che erano le mie ossessioni... a sfondo... tabacchifero...
- 6b) SALVATORE: Riguardando... alcune sedute... che avevo conservato, l’altro giorno... ho riguardato un po’ una... in cui c’è lei che racconta un sogno, il primo sogno che ha raccontato! In cui c’è un suo amico – mi sembra che siate sul posto di lavoro – ...
- 7a) GIOVANNI: Uh, uh!
- 7b) SALVATORE:... che le dice: “Eh!”, perché lei sta fumando una sigaretta: “Eh!, hai ricominciato!” E lei commenta poi, fa un lungo commento, dice parecchia roba... che non è facile capire... o è [sorridente] più facile capire quello che, forse, può essere *il pensiero del sogno, cioè, cosa pensava lei mentre [ride] sognava, insomma!, ecco!* Perché precisa che... lei si è messo una sigaretta in bocca mentre... “nel bel mezzo”, ecco, l’espressione esatta, “nel bel mezzo” di un’attività, non ricordo più se lavorativa o scolastica. E fa tutta una serie di considerazioni sul fumo!, quindi, racconta tutte le sue ossessioni... però, in punti abbastanza cruciali, si domanda... anche ridendo... dice: “Mah!” E... Fa la differenza tra il vero non-fumatore e quello che è un ex-fumatore; perché il non-fumatore non sa neanche quello che s’è perso [sorridente] Però, quando pensa all’ex-fumatore dice: “Porca miseria!, rimpiango [sorridente] di non avere...”... oppure gli affida in terza persona il discorso; lui dice: “Rimpiango” – lui, non lei! – “di non aver fumato!” Con una serie di espressioni, ma sempre... equivoche!, non c’è una vera affermazione! Cerca di distinguere tra ossessione... dice: “Si potrebbe, ma io non ero capace, distinguere tra ossessione e fumo!”... per me il fumo era qualcosa che mi ossessionava! *Cioè, praticamente, si pone un tema di*

carattere quasi morale! Uh, uno ha diritto o non ha diritto al piacere?, in questo caso di fumare! Il fumo, evidentemente, nel sogno, sta a rappresentare il piacere di fare qualche cosa, no? E... l'ossessione, invece, mi ruba il piacere! Perché mi trasforma anche il piacere in ossessione; quindi, o rimango deprivato... "Oh!, se io potessi, di nuovo, fare qualcosa che mi piace [ride]!", no?, senza che mi sia... derubato perché trasformato in ossessione! Mi è sembrato un sogno interessante, all'epoca, che forse io non colsi... o ho colto...

8a) GIOVANNI: Il tema è interessante, quello del...

8b) SALVATORE: Perché il piacere non è necessariamente fumare, è piacere anche di farsi...

9a) GIOVANNI: Sì, sì!

9b) SALVATORE:... una passeggiata, vedere un film, farsi una scopata [ride], non so che cosa! È provare piacere, insomma!

10a) GIOVANNI: **Però è vero anche quello che diceva lei**, che pretendo cose mie... cioè, che *non riesco io a distinguere...* l'atto di fumare dal disturbo ossessivo, perché...

10b) SALVATORE: E in quel sogno, lei aveva ripreso...

11a) GIOVANNI: Eh?

11b) SALVATORE: Il suo amico dice: "Ah!, hai ripreso!"

12a) GIOVANNI: Eh!

12b) SALVATORE: Proprio, "nel bel mezzo"

13a) GIOVANNI: Eh!

13b) SALVATORE:... dell'attività lavorativa o scolastica, nel bel mezzo... dell'attività seria, diciamo, no?, impegnativa!, quella pubblica!, **gli altri vedono... e si è messo a fumare!, no? Come se avesse superato questa problematica...** che viene fuori dalle associazioni che fa dopo! Beh!, è un sogno!, [ride], è come se il sogno dicesse: "Ah!, potessi distinguere... tra piacere e ossessione!"

Giovanni ha anche superato il superego, per lo meno quello "enorme"!

14a) GIOVANNI: Eh! Perché io, in effetti, *non le vedo separate* perché... lo ho sempre avuto anche l'idea di soffrire un po' di, di problemi nel controllare gli impulsi, no?, e con la sigaretta è tipico, no?, l'impulso a fumare oppure a non fumare! Il senso di colpa che ti nasce, così... Per cui, evidentemente io... di una cosa mi rendo conto... che... me ne sono reso conto, a maggior ragione, in questi quattro giorni... che c'è stata una sorta di... deificazione della sigaretta! Cioè, io... dentro di me rimango sorpreso di questo!, e non riesco neanche a... capacitarci come sia stato possibile!, ma... la sigaretta come elemento che discrimina... nella vita di un uomo!, mentre, invece, non dovrebbe essere un elemento poi, poi così discriminante, no? E... C'è stato questo! Da un lato c'è la mia volontà di vivere in maniera... nuova

questo rapporto!, no?, con la sigaretta! Anche da non-fumatore!, ma viverlo, anche interiormente, diverso! La sigaretta deve essere un elemento accessorio, nella vita di un uomo! Non può essere qualcosa di cui si debba, come dire?, rintracciare troppo dentro!, o qualcosa che ti scuote, che ti, ti inquieta, ti... *Perché, in realtà, ecco, quello che ho vissuto io in questi giorni è stato un ritorno di alcuni pensieri tipicamente ossessivi! No?, vai!, fuma un'altra sigaretta!, poi rismetti! Il che implica una schiavitù che non c'è più!* Poi, perché devo fumare una sigaretta per poi rimettere! Ne ho fumato solo due in un anno!, che [ride] è? Tutta una serie di discorsi... Proprio quel... oppure, il senso di colpa!, "Ah!, non devi fumare più per tutta la vita!", cioè quel monumento, quel... un totem... che non ha ragione d'essere!

14b) SALVATORE: *Però credo che, se lasciamo da parte la sigaretta perché la sigaretta è soltanto il simbolo... drammatico di questa vicenda drammatica, al piacere, lei... Mi ricordo che si parlò una volta del vino... e le dissi: "La sigaretta fa male, il vino fa bene!"*

15a) GIOVANNI: Eh!

15b) SALVATORE: [Ride]

16a) GIOVANNI: *Eh! Si ricorda anche quello!, sì!*

16b) SALVATORE: *Però, al piacere... ha avuto accesso... diversamente!, la sua ragazza, i viaggi! Insomma, in questo periodo, ci sono stati momenti in cui... si è... permesso di fare qualche cosa che le piacesse, no?*

17a) GIOVANNI: Sì, sì!

17b) SALVATORE: Come la famosa giornata...

18a) GIOVANNI: Al mare!

18b) SALVATORE: Il momento della giornata al mare, diciamo, quasi di puro piacere, insomma!

19a) GIOVANNI: Filava liscio! Eh... *Ecco, questo secondo tema, può essere interessante!* Cioè, l'idea che, in qualche maniera, io abbia un... [sospira] un problema, ecco, a vivere delle situazioni... [pausa] che tendo, per mia natura, a vivere in maniera critica! Eh... come adesso... sono solo... da un lato mi sento spinto a conoscere delle persone, ma dall'altro sento anche... il, la remora...

19b) SALVATORE: La remora!

20a) La remora... a... a non trovarmi invischiato in delle situazioni che sono del tutto frivole, no? Come può essere un uomo solo che si sente attratto da una ragazza... più per il fatto che è solo e vive uno stato di solitudine, per cui, tra virgolette, di necessità [ride]!, o di bisogno, piuttosto che... Anche su quello, ho delle remore! Eh... tutte interne, tutte mie, che poi, magari, si manifesterebbero... se effettivamente raggiungessi un'intesa con qualcuna, molto probabilmente si manifesterebbero... il giorno dopo [sorridente]!, due giorni dopo, insomma, i primi dubbi! Cioè, ho questa difficoltà... a vivere delle situazioni... leggere! Come, teoria, dovrebbe essere fumare una sigaretta!, *che non*

*dovrebbe essere un esercizio intellettuale troppo [ride] stressante! O... sentirsi attratto da una ragazza o altre cose... Ma questo fa un po' parte del mio carattere, eh! Di dire: "Ho fatto tutto quello che dovevo fare, sono nel giusto!" Per quel che riguarda i sogni!... io, ora, dovrei prendermi la buona briga di segnarmeli, ma l'idea generale è che sto facendo una VALANGA di sogni di disfatte [sorride]! E... non incubi!, perché non sono poi, poi così terrorizzanti! Ma sono quei sogni che, a volte, ti inducono anche a svegliarti e che ti lasciano sempre l'amaro! [Pausa] Come una brutta esperienza che dici, tiri un sospiro di sollievo... m'è accaduto anche stanotte!, a dire il vero... **TIRI UN SOSPIRO DI SOLLIEVO PERCHÉ, EFFETTIVAMENTE, QUELLA NON È LA TUA VITA MA È... SOGNATA! PER ESEMPIO... QUESTO LO RICORDO!** Nella ditta di mia sorella c'è qualche problema... io ho sognato il ragazzo della mia sorella che PIANGEVA per colpa della ditta. Lui lavora, all'interno della ditta, insieme a mia sorella, ecco, io ho sognato che lui PIANGEVA, in un momento, proprio, di prostrazione per colpa di, di questa ditta. Sicché, si figuri! Insomma!, metto in mezzo anche... Così come ho sognato, siccome ho fumato domenica... almeno una volta, mi sembra!, perché poi... **RICORDO DI AVER SOGNATO CHE FUMAVO!** Però, non fumavo felice! Fumavo, di nuovo, circondato da quell'alone di sensi di colpa, di ossessioni, di... perché, le ho detto, le due cose tendono un po' a sovrapporsi!, che era tipico di tanti anni fa, quando, veramente, non mi riusciva di smettere di fumare, quando vivevo **mille** contraddizioni! Questo sì, ecco, ho un po' l'idea di non avere dei sogni... particolarmente... entusiasmanti!*

20b) SALVATORE: *Me lo ripete quello tipico, forse era il primo... la disfatta di aver perso qualche cosa... rispetto a cui, poi, c'è la sensazione: "Mah! Fortunatamente..."*

21a) GIOVANNI: Sì, sì!

21b) SALVATORE: ... mi sento...

22a) GIOVANNI: Ma, è il senso generale, di tutti questi sogni! Cioè, sempre l'idea di qualcosa che è un passo falso...

22b) SALVATORE: Ma ne ha citato una...

23a) GIOVANNI: No, era, volevo rappresentare il senso generale... cioè, l'idea di disfatta, di... sconfitta, di..

23b) SALVATORE: *Che, però, non è avvenuta!*

24a) GIOVANNI: *Ecco, più che altro... si manifesta, in questi sogni, rivivo la paura di trovarmi invischiato nel passato! Cioè, in situazioni che, in qualche maniera, ricordano il mio passato! Siccome non è stato felice, il mio passato recente... eh... mi sento, a volte, come invischiato. Siccome ho vissuto quella che era la debolezza!, la, la... il lasciarsi sovrastare dai fenomeni... **IL NON POTER DIRE LA PROPRIA**, e tutti questi limiti qua, allora, mi sento, in qualche maniera... legato a questo, ecco! Legato!, ricasco in questo nei miei sogni! [Pausa]*

24b) SALVATORE: *Però, è interessante questo... forse... Cioè, è interessante soprattutto questo... risvolto successivo! Cioè, intanto, lei precisa che sono sogni; poi precisa: sono sogni che sembrano incubi; però non sogni in cui... qualche volta sono incubi in quanto provocano il risveglio – l'incubo si distingue per questo!, il sogno può essere anche come un incubo nel senso che è angosciante ecc., però, se, come diceva Freud, serve ancora a custodire il sonno [...], se non interrompe il sonno, non si tratta di un incubo –; allora, la gran parte di questi, non sono degli incubi, perché lei continua a dormire; però, sono sogni molto spiacevoli, sono dei sopralluoghi sul passato... dove... questi sopralluoghi sono sopralluoghi su fatti... BOH!, NON LI RICORDIAMO ANCORA!, ma, comunque, cose che sono andate male, come... che lei spesso identifica, che lei ha usato per raccontare... i ricordi che le sfuggivano, i ricordi che avevano a che fare con qualcosa che era andato male!, no? Se io mi immagino... mi immagino qualcosa... ricordo parole sue... di mostruoso... In questi sogni, però, c'è qualcosa in più! C'è: queste cose non sono successe!*

25a) GIOVANNI: *[Sorridente] Fort...*

25b) SALVATORE: **No?**

26a) GIOVANNI: **Si! Si!**

26b) SALVATORE: *È come se lei riprendesse il tema dei ricordi... angoscianti... i flash ricevuti e poi persi, e, **a questo punto, si è concluso!** Nel sogno, eh! Momentaneamente!, mentre sta parlando!, non è una decisione definitiva [sorridente]! Non è che se lo trova... scodellato... definitivamente... Ma, in quel momento, mentre sta sognando, l'ipotesi è che lei si dice: "Ma queste cose non esistono!" Vabbè, queste cose, tante volte, me le ha dette anche... "Forse, addirittura, non esiste... cioè che io... temo!" Avendo studiato [sorridente] il suo materiale, l'ho incontrato qualche volta! Sono delle puntate quasi... In certi momenti sembra che ci sia speranza ma... quell'ipotesi... che, addirittura non esiste... sembra quasi, addirittura più drammatica! Invece oggi no! Serve come... superamento dell'angoscia! "Ah!" Come qualche volta c'è un incubo, ci si sveglia... e alla fine si conclude: "Ah!, è un sogno!" [Sorridente] Perché, per un po' di tempo, si pensa che sia vero! [...]. C'è la scoperta che a queste cose non corrisponde la verità! Almeno...*

27a) GIOVANNI: **Si, È UNA VERITÀ, ECCO, SOTTERRANEA... CHE NON... CHE NON È PIÙ VERITÀ!**

27b) SALVATORE: *Se parliamo della sigaretta, come simbolo, come simbolo del piacere, ritornando all'altro sogno, probabilmente... c'è sempre stata – qualche volta anche superata dal periodo della sua esuberanza, all'epoca del liceo... – c'è sempre stata... una... una sorta di divieto: ci sono delle cose che non devo fare...*